Anno XI. TORINO, Venerdì 4 Maggio 1877 Num. 123.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	It. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	28 —	7 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 77 Sem. 39 Trim. 20.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uraguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 MAGGIO 1877.

Numero doppio, Cent. cinque

RIVISTA

L'elezione del secondo collegio di Genova — Moderati e progressisti italiani — Le distrazioni delle Assemblee legislative.

A Genova, come fu annunziato, nell'elezione di quel secondo collegio ebbe il sopravvento il candidato oppositore del Ministero; e benchè siavi ancora il ballottaggio, che avrà luogo domenica, dal numero dei voti ottenuti dal Podestà, proposto dai moderati, pare che possa ritenersi la vittoria di lui come certa.

È questo un altro sintomo di quello che più volte già abbiamo notato, cioè un raffreddamento sensibile nelle speranze suscitate dalla crisi del 18 di marzo, e dal Ministero che ne fu il risultamento. E se la popolazione per cui il predetto Ministero siasi interessato vivamente, per fermo è quella di Genova, intantochè si fece per essa persino rivocare, cosa non più accaduta, una solenne deliberazione del Senato. Ma è destino che i Governi non sappiano conservarsi l'aura popolare, che scordino facilmente le loro promesse, che inebriati dal potere non pensino al loro fondamento. Ma il popolo è loico più di ciò che si crede, e vedendo che dopo molte spampanate si lasciano le cose nello stato di prima, se pure non si peggiorano, che i rettori o non sanno o non vogliono fare ciò che predicavano come ottimo quando facevano i tribuni, non manca di manifestare forte la sua disapprovazione e, se vuolsi, anche il suo malumore.

Chi poi potrebbe a questi giorni dirci proprio in che consista la differenza tra moderati e progressisti, mentre tutti si gabellano per liberali? I primi gridano al quattro venti che niente più vivamente desiderano che miglioramenti, riforme, cessazione di abusi, felicità per tutti, e i secondi che abborrono dai disordini, dalla rivoluzione, dalle utopie, che sono costituzionali fino al midollo. Noi abbiamo provato gli uni e gli altri e, se debbiamo dire il vero, non ci siamo avveduti di una gran differenza nei pesi che ci hanno posti sulle spalle. Gli elettori quindi, dopo aver ascoltato successivamente gli uni e gli altri e letti i loro mirifici programmi, e i panegirici e le diatribe, finiscono per dare i loro voti solo a chi riesce loro più simpatico personalmente, o pare che adoperi più da galantuomo, e non hanno torto.

L'attenzione è ora rivolta più al Senato che all'altra Assemblea e quantunque si sogliano lanciar bottoni ad esso, negarne quasi l'autorità perchè non ha un'origine elettiva, tuttavia se ne attendono sempre con ansietà i responsi. Esso ha approvato testè il disegno di legge sulle incompatibilità parlamentari, e le modificazioni proposte dall'Ufficio centrale. Se non avesse altro vantaggio una Camera alta che quello di rimediare alle distrazioni inconcepibili della bassa, si renderebbe per ciò già benemerita della patria legislazione. Le Assemblee sono talvolta come gl'individui, soggette ad eclissi momentanee. Fatto sta che la Camera elettiva un bel dì diede l'ostracismo ad una classe intera di cittadini, cioè le tolse il diritto elettorale, e ciò senza alcuna sinistra intenzione, niente affatto per ostilità, solamente per distrazione, credendo di prendere tutt'altra risoluzione. Furono gli onorevoli essi-stessi molto maravigliati delle conseguenze del loro suffragio.

Altre volte, anzi quasi sempre, si usa maggior attenzione e si rende il suffragio come lo si vuole rendere. Ma siccome non sono gli stessi individui quelli che deliberano sulle diverse disposizioni di una legge, specialmente quando dura lungo tempo, e s'improvvisano le modificazioni senza badar sempre se concordino col resto, così accade che una legge diventi un centone e qualche volta come il pesce partimaca che non ha nè capo nè coda. Anche in quei casi ci pare l'utilità di due assemblee legislative, le quali si correggano a vicenda e tolgano gli sconci cagionati o dalla fretta, o da casuale prevalenza di qualche fazione, o dalla sorpresa.

Non si pronostica ancora con sicurezza la risoluzione che prenderà il Senato sugli abusi del clero, ma si crede che finirà di buono o di malgrado per cadere al Ministro di grazia e giustizia, che vede impegnato il suo amor proprio in tale questione.

Canali irrigatori.

Ci scrivono:

« L'antico canale d'Ivrea, che, pigliando le acque dalla Dora Baltea presso questa città, le porta attraverso al bacino morenico del Canavese ad irrigare le pianure Vercellesi, serviva, or son pochi anni, con parte di quelle acque, all'irrigazione dei territori di Albiana, Caravino, Tina, Vestignè e Borgomasino.

« Il Governo, con quello spirito di fiscalità che lo animava, elevò tanto alto il canone per cadun modulo d'acqua, che i proprietari dei terreni, non bastando il prodotto a pagare il prezzo dell'acqua, anzichè servirsi di questa, preferirono di lasciar seccare le loro campagne.

« Le Amministrazioni comunali fecero quanto era in loro per far conoscere al Governo il grave danno che ridondava non solo ai Comuni, ma alla stessa finanza dello Stato, che invece del grave prezzo preteso non ne incassava più alcuno. Ma tutto tornò inutile contro la cocciutaggine governativa; ed oggi ancora, benchè si abbia un Ministero che chiamasi riparatore, forse per ironia, i Comuni che ho più sopra nominati, dopo d'aver sopportato ingenti spese e sacrifizi per la costruzione dei canali secondari diramatori, devono rassegnarsi ad irrigare i loro territori quando a Domineddio piace di far piovere, o peggio ancora quando la Dora Baltea scappa dal proprio letto a passeggiare per i campi. Cosicchè questi poveri Comuni della Dora Baltea sentono tutti i danni senza goderne gli utili.

« E dire che in Italia vi ha un Ministero che s'intitola dell'agricoltura, e che si fanno delle inchieste agrarie! Non le pare, signor Direttore, che sia un'aggiungere lo scherno al male? »

L'Italia e la guerra.

La più attiva sorveglianza intende di esercitare il nostro Governo per impedire qualsiasi spedizione militare di volontari italiani che volesse prendere parte alle conflagrazioni guerresche dell'Oriente.

Notizie della marina.

Scrivono dalla Spezia:

La ditta Ansaldo di Sampierdarena avendo ultimato i cilindri della macchina della corazzata *Principe Amedeo*, il Ministro ordinò di metterla armamento al più presto possibile; al quale scopo fu immessa in bacino.

In attesa della partenza, l'equipaggio della *Petropavlovschi*, corazzata russa, eseguisce quotidianamente esercizi in questa piazza d'armi.

Furono date disposizioni perchè siano completati di viveri e carbone i varii depositi della regia marina, specialmente a Taranto.

CITTA' DI TORINO.

Deliberazioni della Giunta Municipale in adunanza del 2 maggio 1877.

1. Deliberò di proporre al Consiglio la concessione d'un concorso in lire 1000 per il monumento da innalzarsi a Gino Capponi in Santa Croce di Firenze.

2. Deliberò di proporre al Consiglio un'ampliazione dei locali del Museo civico mediante l'aggiunta di sale del piano superiore.

3. Mandò rassegnare all'approvazione del Consiglio il progetto di un nuovo edifizio scolastico per il borgo San Secondo chiedendogli l'autorizzazione della relativa spesa in lire 105 mila.

4. Mandò pubblicare l'appalto per la costruzione del nuovo magazzino municipale nelle vie S. Secondo, Legnano e di Stupinigi.

5. Mandò proporre al Consiglio di emettere voto per lo stabilimento d'una nuova farmacia nel corso Principe Umberto oltre il corso Duca di Genova.

6. Approvò il contratto per la provvista del vestiario uniforme al corpo di musica municipale.

7. Diede la prima approvazione alla lista degli elettori commerciali, ascendente al numero di 1288 inscritti e ne ordinò la pubblicazione.

8. Mandò proporre al Consiglio di accettare subordinatamente ad esperimento d'asta pubblica un partito presentato per l'acquisto d'un locale ad uso di officina nel borgo dei Martinetto.

9. Approvò il prezzo convenuto per l'acquisto d'uno stabile cadente nell'apertura d'una nuova via in borgo Po, a sinistra della via alla villa della Regina.

10. Diede speciali provvedimenti per raddoppiare la vigilanza sui cani vaganti senza museruola.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° maggio reca:

Nomine, promozioni e disposizioni nel personale del Ministero della guerra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
3 Maggio 1877.

Ore	Stato del cielo	Temp. esterno al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Direzione e forza del vento	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,3	+ 8,3	6,5	78	14° 31'	N E d.	Copert.
9 a.	737,0	+ 11,8	6,5	62	14° 31'	N E d.	N. p. a.
Em.	736,1	+ 14,4	5,8	46	14° 30'	N E d.	S. p. n.
3 p.	734,6	+ 16,7	6,5	46	14° 35'	N E d.	Ser. n.
6 p.	734,0	+ 15,7	6,7	49	14° 33'	E d.	Copert.
9 p.	733,9	+ 14,5	7,4	59	14° 30'	E d.	Copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 8,0 / massima + 17,0
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 4 + 10,1.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 5 maggio 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 5 — Passaggio al meridiano, 0 16 — Tramonto, 7 27.
Nascere della **LUNA**, 1 48 matt. — Passaggio al meridiano, 6 28 matt. — Tramonto, 11 15 matt.
Giorno della **Luna** 23°.
Ultimo quarto a 0h 8m di sera.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 2 maggio 1877 (ore 1 pom.):

Cielo qua e là nuvoloso e coperto. Barometro salito da 3 a 6 mm. Mare agitato a Rimini, Gargano, Brindisi, Otranto, Portoempedocle, Capri e Portotorres. Venti freschi fra nord-ovest in questi paraggi. Est fresco a Rimini e Pola. Domineranno venti freschi delle regioni nord. Tempo sempre turbato nel sud; migliore nel resto d'Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 30 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	16. 8	9. 5	Roma	20. 1	9. 0
Torino	17. 9	9. 2	Genova	20. 5	12. 5
Firenze	19. 0	12. 0	Milano	21. 6	8. 7
Bologna	10. 7	8. 1			

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

La legge contro gli abusi del clero al Senato — Previsioni — Commissione dei provvedimenti finanziari — La conversione dei beni delle parrocchie — Sospensione — Finalmente il Correnti si è deciso! — Legge sui fabbricati.

Roma, 1° maggio (sera).

Uno dei senatori più autorevoli mi diceva, oggi, che la legge sulla repressione degli abusi de' ministri del culto non ha speranza di raccogliere 60 voti favorevoli sopra 160 presenti. Fatta anche la tara a questo computo, resta sempre la probabilità che la legge sia spacciata. Chè se viene votata, lo si dovrà a qualche mezzo termine che verrà proposto in ultimo, per non aver l'aria di respingere assolutamente la legge, ma che, nello stesso tempo, ne altererà talmente lo spirito da renderla poco meno che superflua.

La Commissione dei provvedimenti finanziarii ha principiato a discutere la legge di conversione de' beni delle parrocchie. Nella discussione qualche commissario ha domandato: a che cosa deve servire questa operazione? All'estinzione del corso forzoso, ha risposto qualche altro commissario. E qui s'è impegnata una discussione; gli uni dicevano che per la estinzione del corso forzoso non avrebbero votato la conversione, essendo poco meno che ridicolo parlare di conversione nelle condizioni presenti finanziarie ed economiche; gli altri si mostravano risoluti a darla, a qualunque uso dovesse servire. Essendovi questa divergenza, non s'è preso alcun partito; ma s'è risoluto d'invitare il Depretis ad una riunione, nella quale dovrebbe dire tutto il suo pensiero in proposito.

Si crede che il Depretis dirà che la conversione dei beni delle parrocchie è proposta per agevolare e affrettare l'estinzione del corso forzoso; e non mi meraviglierei che, udito questo, gli stessi commissari i quali, nella seduta di ieri, dichiaravano di non poter accettare questa proposta se il connettesse all'abolizione del corso forzoso, finissero per rassegnarvisi, fatta una sola eccezione...

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica la nomina del Correnti a primo segretario dell'Ordine Mauriziano. Era tempo! La commedia è finita come si aspettava da un pezzo; solo era desiderabile che non avesse durato cotanto!

La legge de' fabbricati è finita alla seduta d'oggi: il Ministro ha ceduto circa agli edifici rurali ed ha ritirato l'articolo dell'accertamento della tassa, mediante la formazione, nel 1880, d'un catasto per stima.

D.

---

(68)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO QUARTO

GIORNALE DI VALENTINO.

III.

La prudenza del sig. Goodge.

(Continuazione).

« Sarei forse felice con quella cara fanciulla? Ahimè! non lo credo. Un uomo che fino a ventisette anni ha menato la vita dello zingaro, non è fatto precisamente per gustare le pure gioie del tranquillo focolare. Non avrei forse sempre nell'orecchio il rumore della *roletta* e la voce del banchiere: « Signori, il giuoco è fatto! » Non mi sentirei tornar la voglia del frastuono e della folla dei balli al West End, delle pazze emozioni delle corse, mentre quella buona creatura di mia moglie mi starebbe seduta a fianco, pregandomi di ammirare gli occhi azzurri del mio primo rampollo?

« Che molte lamentazioni in un giornale che dovrebbe essere una semplice relazione! ma è così naturale al genere umano il lamentarsi, che in mancanza di confidente, si ha ricorso alle penne, all'inchiostro e alla carta.

« Ho passato la serata chiacchierando col locandiere e la moglie. Il nome degli Haygarth era loro sconosciuto come se fosse stato trovato in una iscrizione delle tavole dei Faraoni. Ho preso notizie intorno agli abitanti del villaggio, e son venuto a sapere che il più vecchio è il sagrestano. Si chiama Peter Drabbles. La prima cosa da far domani sarà di andare a trovare questo Peter: poi guarderò i registri della parrocchia.

« 7 ottobre. — Mattinata umida con pioggia sottile, senza parlare di un freddo acutissimo che, malgrado il mio soprabitone, mi gela le ossa. Non credo del resto che Spotswold sia più piacevole in estate, perchè davvero mi pare il tipo di tutti i paesi tristi e desolati.

« Sfidando la pioggia, mi son diretto verso la chiesa in compagnia del sagrestano. È un brav'uomo di vecchio tutto rotto della persona, che cumula gli uffizii di sagrestano, di chierico, di becchino, ed altri uffizii dello stesso genere.

« Siamo entrati, dopo che il mio vecchio ebbe fatto suonare un gran mazzo di chiavi. La porta s'è aperta stridendo e si è richiusa con fracasso. Per quanto nera e sudicia sembri la chiesa di fuori, è ancora più sudicia e più nera all'interno; una glaciale umidità gocciola dai muri e pare che venga da un sepolcro. Ci si trovano tutti i caratteri di questa specie di edifici, un organo che, all'aprirsi e al chiudersi di qualunque porta, emetta un suono lamentevole; una volta laterale che ripete il suono dei passi con un'eco profonda che fa pensare alla voce di uno spirito tormentato che getterebbe un doloroso grido nello spazio.

« Il carattere della sagrestia è anche più mistico di tutte quante le sagrestie. Ma un uomo di affari sdegna le considerazioni di ordine sovrannaturale. Per un momento però tutte le novelle del Natale, che avevo letto o sentito narrare sulle sagrestie, mi son tornate alla mente, e mi hanno oppresso.

« Ho preso ad interrogare il vecchio, un animale così ottuso che, al paragone, il vecchio di Ullerton sarebbe sembrato un Pitt o un Chatham. A furia di domande e di insistenze son riuscito finalmente a sapere: primo, che nei suoi 75 anni di vegetazione non aveva conosciuto nessuno che si chiamasse Haygarth; secondo, che non aveva inteso da nessuno parlare di questi Haygarth; terzo che conosceva bene tutti gli abitanti del villaggio ed era convinto che nessuno di essi mi potrebbe dare in proposito la minima informazione.

« Venuto, dopo molti stenti, a saper tutto questo, son passato ai registri.

« Se l'inchiostro fabbricato nel secolo attuale non è più durevole del liquido detestabile destinato alla scrittura cento anni fa, compiango amaramente le generazioni future. I registri di Spotswold farebbero imbrogliare un Bunsen. Però, considerando il fatto indiscutibile che tremila sterline sono una somma, mi son messo di schiena a lavorar per due ore e son venuto a capo di decifrare le note seguenti:

« 1. — Matteo Haygarth, di anni quattro, è stato seppellito in questa chiesa, presso la tomba di Marta Stileman, a circa sei piedi di distanza dal grande abete. — 6 febbraio 1753. »

« 2. — Maria Haygarth, di anni ventisette, è stata sotterrata sotto il grande abete. — 21 novembre 1754. »

« Dopo aver copiato queste due note, son passato nel cimitero per cercarvi la tomba di Maria Haygarth.

« Sotto un magnifico abete, che poteva già esser vecchio cento anni fa, ho trovato confusa in mezzo a molte altre una pietra sepolcrale così coperta di erbe e di musco, che ho dovuto lavorare un pezzo col temperino per far piazza pulita e vedere che c'era scritto.

« Ho letto finalmente questa breve iscrizione:

QUI
È POSA IL CORPO
DI
MARIA HAYGARTH
DI ANNI XXVII
NACQUE MDCCXXVII — MORÌ' MDCCLIV.

Colui che le dedica questa tomba si affligge senza speranza.

« Strano epitaffio! Senza una parola latina, senza testi biblici, senza la solita menzione delle virtù e dei meriti della persona trapassata; non c'è detto nemmeno se era ragazza, moglie o vedova. Un epitaffio molto imbarazzante per un avvocato e un genealogista, quantunque avrebbe potuto piacere ad un poeta.

« Debbo supporre che questa Maria Haygarth sia stata una tranquilla creatura senza troppi amici che n'abbiano deplorata la perdita. Forse non ne ha avuto che un solo, quello che dichiara di affliggersi senza speranza.

« Più di questo non m'è riuscito di scovare a Spotswold. Ho esaurito ogni mezzo di ottenere più larghe notizie; epperò, scritto e impostato il mio rapporto per Sheldon, non ho trovato da far altro che tornare a Ullerton. Ho portato con me la sola copia delle due note estratta dal registro parrocchiale. Chi sono questo Matteo e questa Maria Haygarth, e in che modo vengono a esser legati al nostro Matteo? È un enigma che non si può spiegare a Spotswold.

« Qui finisce la storia degli Haygarth, nelle tombe scavate sotto il grande abete. »

Fine del libro quarto.

(Continua)

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 3 (sped. ore 12,50, ric. ore 3). — La relazione della Commissione per aumento della tassa degli zuccheri non fu ancora presentata.

— Oggi o domani sarà presentato dal Ministero alla Camera il progetto di legge per aumento della Lista Civile.

Trieste, 3 (sped. ore 1,20, ric. ore 3).

Belgrado. — Ristic comunicò ai rappresentanti delle Potenze aver contratto un prestito di 12 milioni di franchi.

La legione russo-bulgara recasi a Crajova.

Vuolsi che i Russi bombardarono e presero Rustscicuk, perdendo 15,000 uomini.

Abdul Kerim vietò la navigazione del Danubio sino a Rustscicuk

Costantinopoli. — Quindicimila Persiani si sono concentrati ai confini turchi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 3 maggio.

Riunione degli Uffizi.

Sette Uffizi hanno stamane nominato i commissari sopra il progetto di legge relativo alla tassa di ricchezza mobile, nelle persone degli onorevoli Leardi, Mearli, Visocchi, Alli-Maccarani, Morelli, Grimaldi e Zeppa.

Il mandato loro conferito è favorevole, quasi senza restrizioni.

Seduta pubblica.

Pissavini lagnasi della lentezza posta dalla Commissione del bilancio nel presentare le relazioni. Nota che, ritardandosi maggiormente la discussione del bilancio definitivo dell'anno corrente, sarà forza trattarne con precipitazione, e i risultati saranno poco soddisfacenti.

Il **Presidente** e **Farini** dànno ragguagli sui lavori della Commissione del bilancio, e confidano che saranno sollecitamente condotti a termine.

Depretis, presidente del Consiglio, presenta il progetto di legge portante modificazioni alla dotazione della Corona, che viene dichiarato d'urgenza e trasmesso all'esame della Commissione del bilancio.

Corte rivolge al Ministro dell'interno una interrogazione intorno ai premi straordinari assegnati per l'arresto dei latitanti nella provincia di Torino.

Egli crede che questa misura non sia opportuna nè utile e nemmeno legale. Teme inoltre che faccia all'estero cattivissima impressione trattandosi massimamente di tale provincia.

Nicotera, ministro, risponde invitando il deputato Corte a considerare anzitutto la realtà della cosa, la quale anche nella provincia di Torino richiede qualche più energico provvedimento. Dimostra inoltre la legalità del medesimo rapportandosi al regolamento del 1865 e allo stesso bilancio, nel quale sono inscritte somme per siffatti premi.

Dice infine che all'estero la migliore impressione prodotta sarà certo quella della sicurezza pubblica restaurata pienamente e consolidata.

Corte si riserva di trattare la questione quando si discuterà il bilancio del Ministero dell'interno.

Si riprende quindi la discussione sulle convenzioni Rubattino e Florio pei servizi marittimi.

(*) **Damiani** termina il suo discorso in favore della legge.

Maurogònato reclama contro la disuguaglianza, colla quale vennero ordinati i servizi dell'Adriatico e del Jonio ed il servizio del Mediterraneo e delle isole, con pregiudizio dei primi e con speciale vantaggio dei secondi.

Del Giudice esamina le obbiezioni fatte fin qui, e le confuta.

Zanardelli presenta il progetto per l'approvazione del piano regolatore e d'ingrandimento della città di Genova dal lato orientale.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

Il monumento del Duca di Genova, dalla Porta Lamme di Bologna, dove si trovava per alcune riparazioni al carro, è partito ieri mattina alle ore 4 per la strada dell'Emilia.

A Bologna molti curiosi si affollarono intorno alla colossale statua, ma le tele da cui era ricoperta non permisero loro di ammirare lo stupendo lavoro del Balzico.

Il monumento dev'essere giunto ieri sera a Modena colle due locomotive stradali, cogli ufficiali e coi 31 soldati del genio.

Congresso ginnastico. — S. A. R. il principe Amedeo fece pervenire al Sindaco di Torino, presidente del Comitato direttivo del prossimo Congresso ginnastico, la somma di L. 300 per l'acquisto di un oggetto da destinarsi in premio ad uno dei vincitori nelle gare ginnastiche.

Sappiamo pure che il Ministro della pubblica istruzione ha delegato il signor prefetto, senatore Bargoni, ed il R. provveditore agli studi, signor cav. Rho, a rappresentarlo al Congresso ginnastico.

Biblioteca civica. — *Servizio del mese di aprile* 1877. — Dal 1° al 30 aprile ultimo scorso la Biblioteca fu frequentata da 2960 lettori.

Le domande delle materie chieste in lettura furono ripartite come segue:

Agronomia 11 — Arti del disegno 34 — Architettura 17 — Chimica 102 — Economia politica 47 — Economia domestica 18 — Enciclopedia 409 — Filosofia 41 — Fisica 284 — Giurisprudenza e legislazione 117 — Letteratura 749 — Linguistica 359 — Matematica pura 82 — Matematica applicata 40 — Ingegneria, costruzioni 17 — Meccanica 25 — Morale, educazione, pedagogia 16 — Scienze mediche 37 — Scienze naturali 192 — Scienze sacre 2 — Tecnologia 19 — Effemeridi, atti di Accademie, ecc. 123 — Storia 136.

Le sedute feriali furono 25 con 2304 lettori e con una media di 86 lettori per ogni seduta; le festive furono 4 con 558 lettori e con una media di 139 lettori per ogni seduta.

Riepilogo dei lettori nel 1° quadrimestre 1877:

Gennaio	lettori	N°	6898
Febbraio	»	»	5421
Marzo	»	»	5849
Aprile	»	»	2960
Totale dei lettori N°			21,128

Statistica scolastica. — È uscita la statistica degli alunni delle scuole secondarie italiane per cura del Ministero d'istruzione pubblica. Risulta che negli 80 licei ci furono 5684 scolari; nei 106 ginnasi 10,423 alunni inscritti; nelle 63 scuole tecniche 6991. — Totale 23,000 scolari.

Impieghi nelle Prefetture. — Ci scrivono una lettera piena di lagnanze per deplorare la noncuranza del Ministero dell'interno a riguardo di circa 200 candidati agli impieghi di 3ª categoria per le Prefetture, i quali, dichiarati idonei fin dallo scorso anno con decreto reale non furono peranco chiamati a prestar servizio e vivono in uno stato di sconforto e di precarietà che merita l'attenzione di chi presiede al dicastero degl'Interni.

L'attesa pei più di questi giovani è un danno alle famiglie, poichè, avendo essi varcato il 25° anno d'età, non possono più concorrere a determinati impieghi; altri non possono attendere ad un posto stabile perchè temono di essere quandochessia mandati a destinazione. Dunque?

Una spiegazione a questi signori candidati non andrebbe male a proposito.

A zonzo per Torino. — Le strade della nostra città sono in numero di 207 e si svolgono per la lunghezza complessiva di metri 75,865, cioè per quasi 76 chilometri, equivalenti a più di 30 delle antiche miglia di Piemonte. È un percorso eguale, all'incirca, alla distanza che corre tra Torino ed Alba, o Centallo, o Felizzano, e poco minore di quella Torino e Vercelli.

Il più lungo rettilineo è quello formato dalla via che con quattro diversi nomi corre da Piazza S. Martino al Lungo Po: la lunghezza di detta Piazza è di 99 metri; via Cernaia misura 820 metri; Piazza Solferino 82; via Santa Teresa 440; Piazza S. Carlo 84; via S. Filippo 416; Piazza Carlo Emanuele 122, e via del Soccorso 361; una totale lunghezza di metri 2514. Il rettilineo delle strade Alfieri ed Ospedale è di 1464 metri.

Le vie più lunghe sono:

Accademia Albertina 774 metri; Bertola 1265; Carlo Alberto 987; Cottolengo (col prolungamento) 2155; Doragrossa 1055; Borgo Nuovo 910; Giulio 853; Lagrange 778; Madama Cristina 2250; Ospedale 1069; Po 702; Rocca 783; Saluzzo 979; San Domenico 1001; D'Angennes 853; Zecca 927; Vanchiglia 703, ecc.

Le vie più larghe sono quelle di Po di 15 metri; della Cernaia, di Nizza e Sacchi, di 20 metri cadauna, ed Oporto di 24 metri: le più anguste, con 4 a 5 metri di larghezza, sono Barbaroux, Belfiore, Bertola, Botero, Cappel d'oro, Cigna, Croce d'oro, Franco Bonelli, Gallo, Mascara, Mercanti, Monte di Pietà, Palma, Pasticcieri, Pellicciai, Saccarelli, Sant'Agostino, San Dalmazzo, Santa Maria, San Maurizio, Scuderie, Seminario e Stampatori.

In media la larghezza delle vie principali è di 10 a 12 metri: di 7 a 8 per le secondarie.

Le piazze sono 41 e si estendono in lunghezza 5253, in larghezza 3148 metri lineari, occupano cioè una superficie di 16 chilometri quadrati.

I vicoli in numero di 21 hanno una lunghezza complessiva di 947 metri: i 24 corsi si svolgono per la bellezza di quasi 18 chilometri (18,987 metri). Messi in fila, a capo l'un dell'altro, andrebbero fin oltre Cambiano, o quasi sino a Villastellone. I più larghi di questi corsi sono San Salvatore e Principe Oddone (50 metri), Principe Eugenio (49) Santa Barbara, S. Massimo, S. Maurizio e Siccardi (48); il più stretto è quello di Castelfidardo (20 metri).

Le strade nazionali e comunali sono 12 ed il loro percorso dalla città alla cinta è di 12,270 metri. Le strade vicinali con servitù pubblica sono 4 sole con un percorso di 2440 metri.

Sull'area occupata dai sette giardini pubblici non abbiamo cifre sufficienti per quanto riflette quelli del Valentino e di piazza Solferino; l'aiuola Balbo occupa circa 11 mila m. q.; Carlo Felice da 8 a 9 mila; Cittadella 18 mila; il parco Cavour 13 a 14 mila; Cernaia 6 mila.

I borghi sono 7: il minore è quello della Crocetta.

I ponti, compresi i due in costruzione, sono 8: 4 sul Po e 4 sulla Dora: il ponte di Borgo Po è il più lungo ed il più largo (150 m. per 13), quello di Valdocco sulla Dora il più breve e più stretto (52 m. per 9). Non entrano in conto i ponti ferroviari.

In riepilogo, tra piazze, vie, vicoli, corsi, strade, giardini e ponti si mette insieme per la pubblica visibilità un percorso totale di 118 chilometri e mezzo, o più precisamente di metri 118,452; ad un dipresso è la distanza percorsa dalla ferrovia da Torino al ponte di Magenta.

La lunghezza dei portici, in complesso, giunge a poco meno di 7000 metri.

I premiati a Napoli. — Se le informazioni del *Piccolo* sono esatte, i principali premi per le opere di pittura e di scultura sarebbero distribuiti così:

Pittura. — Grandi premi di L. 4000: Michetti e Palizzi.

Premi di L. 3000: De Chirico e Pagliano.

Premi di L. 2000: Cammarano e Fiore.

Premi di L. 1000: Netti, Rosbetti, Signorini, Carcano, Mancini, Toma, Gordigiani, Venturi, Busi, Joris, Carlandi, Moradeo.

Scultura. — Gran premio di L. 4000: Rosa.

Premi di L. 2000: Bellazzi, Grita, D'Orsi, Franceschi, Amendola, Ferrari.

Essendosi a Napoli venduti pochissimi lavori, si farà una grande lotteria con centomila cartelle, ad una lira ognuna, e con 275 premii.

Biglietti falsi. — La Direzione del Tesoro studia le misure da prendersi affine d'impedire efficacemente la falsificazione dei biglietti consorziali.

Ove non si venisse a capo di nulla, il Governo, dietro parere emesso dal Consiglio di Stato, userebbe della facoltà concessagli di obbligare le sei Banche formanti il Consorzio all'immediato rinnovamento dei boni di piccolo taglio.

Pubblicazioni. — Ecco un libro che raccomandiamo vivamente a tutti i padri e le madri di famiglia. È intitolato: *Pregiudizi popolari e norme intorno alla educazione fisica dei fanciulli*, ed è scritto dal cav. Antonio Luigi Bruzza, medico-chirurgo degli Asili e Giardini d'infanzia di Genova. (Genova, Tip. del *Commercio*, 1877).

In termini chiari e precisi, con vera dottrina igienica, sono in questo libro divisate tutte le cure che si debbono avere intorno ai bambini sin dal momento che nascono, e sono condannate tutte le praticanze nocive che i pregiudizi a molti consigliano, delle quali vengono dimostrati ad evidenza l'assurdità e il danno. Termina il libro con alcune pagine che l'ansietà e il timore dei genitori troveranno ancora più interessanti delle altre e contengono una cura per quel terribile flagello dell'infanzia che è la *difterite*. Secondo il Bruzza, il farmaco più efficace per questo tremendo e maledetto malanno sarebbe l'acido idrocloricо, ed egli insegna il modo come praticamente adoperarlo.

— Dalla Casa Editrice Nazionale, corso Principe Amedeo, 6, è stato pubblicato in nitidi caratteri elzeviriani lo scherzo scenico in un atto del signor F. Lugramani, intitolato: *Un laccio*, che al teatro Gerbino di Torino ottenne buon successo l'anno scorso, colla drammatica compagnia Zerri e Lavaggi.

Di questo lavoro demmo già un cenno nella cronaca teatrale, per cui stimiamo superfluo il ritornarvi sopra.

Il prezzo di questo bel volumetto è di sole L. 1.

Costantinopoli. — Da lungo tempo è annunziato un nuovo libro di Edmondo De Amicis, intitolato *Costantinopoli*. Per soddisfare l'impazienza del pubblico, gli editori Traves di Milano ne mandano fuori il primo volume. Questo uscirà martedì 8 maggio. Ci assicurano che sia il più splendido lavoro di questo illustre scrittore. Il successo non può a meno di essere grandissimo; giacchè oltre alla simpatia e all'interesse che circonda ogni lavoro del De Amicis, v'è questa volta la freschezza dell'argomento che al giorno d'oggi richiama la curiosità universale.

Teatri. — Vittorio Emanuele. — L'Impresa ci annunzia che ieri sera dovette far riposo per circostanze non dipendenti dalla sua volontà e ne approfittò per meglio allestire l'opera *Un ballo in maschera*, la cui prima rappresentazione è fissata a domani sabato colle signore Capozzi, Ricci e Giobergo, ed i signori Franco, Bonelli, Marchetti e Calcaterra.

— Carignano. — La compagnia francese Cadet-Grégoire comincia stasera il breve corso di sue rappresentazioni coll'opera comica di Lecocq: *La petite mariée*, gran successo di Parigi, Napoli, Roma, Milano... ed altri siti.

Gli artisti sono quasi tutti gli stessi dello scorso inverno; rivedremo quindi la bravissima sig.ª Matz-Ferrare, la Mascard, ecc.

— Gerbino. — A questo teatro, lo abbiamo già annunziato, c'è stasera la beneficiata della egregia signora Alberti con due nuove produzioni: *Sorella e madre*, dramma in due atti di I. T. D'Aste, e *Tirare e mollare*, commedia in un atto di Orlando, e *Una partita a scacchi* di Giacosa.

— Balbo. — La prima donna signora Aimo canterà stasera, nella sua beneficiata, la *Jone* e la cavatina del *Due Foscari*.

***Spettacoli d'oggi:* Vittorio Emanuele,** *riposo.*

Balbo, ore, 8 1/4: *Jone*, opera in 4 atti; *Adelinda*, ballo.

Carignano, ore 8 1/2: *La petite mariée*, operette en 3 actes.

Gerbino, ore 8 1/4: *Tirare e mollare*, commedia in 1 atto; *Sorella e madre*, id. in 2 atti; *Una partita a scacchi*, bozzetto medio-evale in 1 atto e prologo; *La consegna è di russare*, farsa.

Nazionale, ore 8 1/4: *Il Falconiere di Pietro Ardena*, dramma in 3 atti e prologo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 38. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2 50. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

Cronaca rosa. — Mercoledì sera all'ufficio dello Stato civile di Milano c'era gran folla. Si trattava delle nozze della nobile signorina Luigia Contini con il sig. Ceriana di Torino. Alle ore 8 1/2 giungeva il corteo nuziale con 20 equipaggi. Alla cerimonia assistevano molte dame della nobiltà milanese ed era matrina alla sposa la contessa Margherita Attendolo-Bolognini.

Alla serata che ebbe luogo in casa Contini, fra gli altri invitati, si notavano l'on. Visconti-Venosta ed il sindaco Bellinzaghi.

Cronaca nera. — *Incendio a* Milano. — Ieri mattina scoppiava accidentalmente il fuoco in una fabbrica di catrame fuori Porta Garibaldi a Milano.

La causa fu lo scoppio di un tubo nel forno ove componesi il catrame che comunicò il fuoco ad un barile d'olio, il quale, incendiandosi a sua volta, diè fuoco ad una grande caldaia di catrame. Lo spavento fu grande perchè altre caldaie si incendiarono.

All'annunzio del fuoco corsero sul luogo molti operai dei vicini stabilimenti, la forza pubblica ed i pompieri, i quali ultimi con le nuove macchine *extincteurs* in meno di 20 minuti estinsero totalmente quell'immensa colonna di fumo.

Il danno lo si fa ascendere a lire 15 mila circa.

*** **A Torino.**

Miracoli. — Un povero vecchio settantenne fu ieri urtato, di obbico certamente, dallo sparta-strada di una locomotiva della ferrovia di Rivoli. L'urto mandò il povero diavolo a qualche metro di distanza nei prati sottostanti. Appena il cav. Colli, proprietario della ferrovia, seppe il caso accaduto, rinviò verso la Tesoriera una locomotiva con una vettura onde raccogliere e portar a Torino il ferito. All'ospedale Mauriziano gli si diede ricovero e si constatò che tutto il male si riduce ad una grave contusione.

*** *Un passo* si recò ieri al mercato del vino e dopo molto assaggiar di vario botti fece acquisto di quattro *brente* che fece caricare sulle rispettive spalle di quattro *brentatori*. Pagò a ragione di 34 lire ogni brenta, benchè il venditore fosse disposto a contentarsi di 33 e diede l'indirizzo di casa.

Quivi s'affacciò ai portatori una sorella dell'acquirente che rifiutò di ritirare il vino, asserendo essersi la famiglia abbondantissimamente provvista ed il venditore fu avvertito che il suo cliente non ha cervello sano e spesso eccede. Ma egli allegando la sua buona fede e dimostrando che il torto stava da parte di chi, avendo un pazzo in casa, non lo faceva sorvegliare, si rifiutò a sua volta di tener per nullo il contratto. Di modo che, *pro bono pacis*, la sorella dell'acquirente dovette rassegnarsi a far incannovare le quattro brente.

*** *Occhio ai bambini.* — Ieri due ragazzine: Rainerì Marin, d'anni 6, e Valle Maddalena, d'anni 2, stavano trastullandosi sopra una delle finestre della loro abitazione in via Cottolengo. Disgrazia volle che essendosi sporte un po' troppo fuori del davanzale perdettero l'equilibrio e caddero nella sottostante via.

Un grido di dolore partì dal vicinato: corsero tosto i più coraggiosi e si verificò che la prima bambina, quella di 6 anni, aveva riportato qualche grave lesione alla testa, e l'altra, la piccina di 2 anni, se l'era cavata con della paura e nient'altro. Menomale.

Che dura lesione pei genitori!

*** *Arrestati:* 3 imputati d'omicidio, 4 per sospetto, 2 per questua, 1 per truffa e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 3 *maggio*.

Morti — Renaud Guglielmina nata Cochard, d'anni 87, di S. Symphorien d'Ozon Isère (Francia) — Vinelo Margherita nata Ferraro, id. 38, di Nove — Paparello Giovanni, id. 27, di S. Maurizio Canavese, panettiere — Arri Margherita nata Alessio, id. 60, di Alessandria — Ueberarardi Pietro, id. 12, di Torino — Scagliono Carlo, id. 78, di Calosso — Gamba Andrea, id. 33, di Chiavazza — Fornari Pasquale, id. 16, di Masino, ondarollaio — Porta Ambrogio, id. 62, di Portezza — Dalmetti Luigia, id. 40, di Torino, sarta — Gola Enrichetta nata Acquila, id. 42, di Asti — Più 12 minori d'anni 7 — *Totale:* 23, *cioè a domicilio* 14, *negli ospedali* 9, *non residenti in Torino* 1.

Nascite 17, cioè maschi 8, femmine 9.

Matrimoni celebrati 12.

Conferenza Tommasina. — *Avviso.* — Per non dare ulteriore incomodo al chiarissimo professore di chimica, ed allo scopo di poter scegliere un'ora meno disadatta, ed ottenere perciò maggiore l'affluenza degli uditori, si avverte il colto pubblico torinese che **si è cambiato il luogo e l'ora.**

Essa avrà luogo ogni domenica nella scuola N. 10, situata in prossimità del busto rappresentante il fu prof. Prenerutti e costantemente alle ore 2 pom.

L'argomento da svolgere domenica sarà di nuovo: *la evoluzione trasformativa degli organismi, la struttura e composizione ed i poteri del cervello.* — Lezione utilissima per gli studenti di medicina, di leggi, di scienze antropologiche, e condizione necessaria per la intelligenza della lezione susseguente, che sarà l'altro avviso sarà: *Sulla localizzazione delle facoltà cerebrali di senso e di moto.*

L'ingresso è libero per tutti senza distinzione di sesso.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 3 maggio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	92 37
	Trama	5	330 69
	Greggia	1	9 97
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	433 03
	Tot. nel mese a oggi	19	
Stagionatura speciale autorizzata	Organzino	10	760 75
	Trama	»	» »
	Greggia	1	23 51
	Articoli diversi	4	175 31
	Totale	15	956 57
	Tot. nel mese a oggi	76	
Grezzi, colore di M. Ponzone	Organzino	5	477 27
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	1	62 37
	Totale	6	539 64
	Tot. nel mese a oggi	11	

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

30 aprile. — Ecco il listino:

Frumento	ettol.	L. 28 25	a 27 30
Segale	»	» 16 15	a 15 25
Avena	»	» — —	a — —
Riso	»	» 35 50	a 33 02
Meliga	»	» 14 40	a 13 90
Legna forte	quint.	» 3 50	a 3 20
Idem dolce	»	» 2 50	a 2 10
Fieno	»	» 9 —	a 8 50
Paglia	»	» 5 50	a 4 50
Vitelli da latte 1ª q. mir.	L.	10 75	a — —
Idem. Id. 2ª	»	» 9 50	a — —
Idem. Id. 3ª	»	» 8 —	a — —
Ova . . .	per dozzina	» 0 55	a — —

VERONA, 30 aprile. — **Cereali.** — Mercato molto animato; frumenti ricercati ed aumentati di una lira; i frumentoni ed i risi ebbero oltre una lira di rialzo; le avene e la segale sostenute.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumento	L.	34 — a 37 —
Granoni	»	22 — a 24 50
Risi	»	42 — a 51 —
Segale	»	22 — a 24 —
Avena	»	22 — a 23 —
Risoni	»	27 — a 29 —

Telegramma Particolare.

Genova, 3 maggio, ore 3,15 pom.

Rendita 5 0/0 cont. da 73 05 a 73 10.
Rendita fine mese 72 80 a 73.
Azioni Banco Naz. f.m. 1775 — 1775.
Credito Mobiliare f.m. 573 — 575.
Ferr. Meridionali f.m. 327 — 329
Ore 22 59. — Inazione.

Borsa di Milano. — 3 maggio.

Rendita italiana contante	— —
» fine mese	73 40
Prestito Nazionale 1865	28 50
» stallonato	29 50
Obbl. Ecclesiastiche	96 50
Boni Ferr. Meridionali	554 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 50
» » Sarde A.	— —
» » » B.	— —
» » Pontebbane	— —
» Regia Tabacchi	858 —
» Beni Demaniali	987 —
Azioni Banca Nazionale	1765 —
» » Lombarda	— —
» » Generale	— —
» » di Torino	605 —
» Ferr. Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	800 —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	220 —
» Lanificio Rossi	925 —
» Linificio e canap. ann.	340 —
Pezzi da 20 fr.	22 50

Firenze,	f	a
Rendita 5 0/0	— —	73 95
Rend. al 1° luglio 1877	70 50	— —
Oro lettera	22 50	22 60
Londra lettera	28 18	28 20
Cambio su Parigi	112 50	113 87
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	800 —	— —
Banca Nazionale	1760 —	1750 —
Azioni Ferr. Merid.	330 —	330 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	790 —	— —
Credito Mobiliare	570 —	572 50
Parigi,	f	a
3 per 0/0 Francese	67 70	67 90
5 per 0/0 Id.	103 12	103 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	64 95	65 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	145 —	148 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	287 —
Az. Ferr. Romane	— —	63 —
Obbl. Lombarde	— —	223 —
Obbl. Romane	— —	218 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 12	25 13
Cambio sull'Italia	11 1/4	11 50
Consolidati inglesi	94 —	94 1/16
Vienna,	f	a
Mobiliare	134 —	135 10
Lombarde	75 50	74 75
Banca Anglo-Austr.	65 —	65 50
Austriache	214 50	217 —
Banca Nazionale	762 —	763 —
Napoleoni d'oro	10 20	10 23 5
Cambio su Parigi	51 20	51 25
Cambio su Londra	126 75	126 85
Rendita Austriaca	63 90	64 25
Rend. in carta	58 25	58 45
Unionbank	42 25	42 50
Argento in banconote	111 25	111 25
Berlino,	f	a
Azioni Mobili di Ban.	340 50	344 —
Lombarde Franchi	120 —	120 —
Mobil. Marchi di Ban.	215 50	216 50
Rendita It. Franchi	65 —	64 90

Londra,	f	a
Consolidato inglese	94 1/16	95 15/16
Rendita Italiana	65 1/4	64 5/8
Spagnuolo	10 1/4	10 1/4
Turco	8 —	7 15/16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	— —	88 —

BORSINO.

Torino, 3 maggio (ore 5 pom.)

Apertura di Parigi a 65 15 costituisce 20 cent. d'aumento dalla chiusura precedente, e 5 cent. di ribasso dal prezzo serale. Notossi però molto più intensa la fiacchezza sui 3 e 5 Francese che perdevano entrambi 20 cent. dal giorno precedente. Da noi esordito a 73 dietro la metà Borsa a 64 95, si riacquistò fino a 73 12 1/2 e 73 15, prezzo al quale si chiuse la riunione sia cont. che fine.

La ripresa fu cagionata da corsi migliori che si prevedono alla chiusura di Parigi. Fa sempre il vedere questo ripiglio ancorchè sia giunta la notizia dell'aumento di sconto a Londra dell'1 0/0, ciò che vorrebbe significare il ritiro del denaro dalla circolazione. D'altronde essendovi ancora liquidazione a Parigi, il bisogno di quella piazza potrebbe anche avvenire per mancanza di titoli.

In valori poco o nulla.

Il Mobiliare offerto a 580, trovava collocamento a 575, 576.

Banco Sconto 265 3/4 a 264.

Gli affari continuano ad essere molto limitati e molto difficili, poichè tutti vogliono aspettare gli eventi politici prima d'intraprendere le operazioni serie che possono far pendere la bilancia all'aumento od al ribasso.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA

Torino, 4 maggio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in 1. 73 05 78 f. c. — C. d. m. in c. 72 90 80 — 73 05 — in liq. 72 95 90 85 80 75 75 75 75 65 65 f. c. — 78 f.p.

Corso legale 72 85.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 570 — in 1. 577 50 f.c.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 882 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m in con. 264 25.

Ore da 22 57 a 22 61.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	112 90	113 25	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	112 70	112 90	— —	— —
Londra	— —	— —	28 20	28 27 1/2
Germania	— —	— —	137 —	137 1/2
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia mano 2. Svizzera meno 5. Londra più 2. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 maggio 1877.

Borsa di Parigi in aumento ieri. Il nostro Consolidato chiuso a 65 30. Invece alla riunione della sera sul Boulevard si ribassava di nuovo a 74 95.

Si attribuiva il rialzo della Borsa ufficiale a compere forzate, ed il ribasso della sera al cattivo effetto che producono sugli animi tutte le neutralità non occupate ad altro che ad accrescere le rispettive armate. Molti invocano un *Deus ex machina*, ed alla Borsa non manca chi crede che questa parte importante possa essere riservata agli Stati Uniti d'America.

In mezzo ai diversi apprezzamenti che il fanno in questi critici momenti, oggi la nostra Borsa era incerta e piuttosto inclinata al ribasso con pochi affari, restando in generale la speculazione nell'aspettativa del risultato della Borsa di Parigi d'oggi, essendo oggi il giorno del pagamento delle differenze, ed il giorno quindi in cui possono scoppiare seri guai.

La Rendita esordiva per fine corr. a 72 90, e scendeva gradatamente a 72 70, rimanendo in chiusura da 72 80 a 72 75 più offerta che domandata.

Az. Banca Naz. 1770 a 1765.
Az. Mobiliare 576 a 579.
Az. Banca Torino 680 675.
Az. Banco Sc. 262 1/2 a 261 1/2.
Az. Banca Subalpina 260 a 258.
Az. Tabacchi 798.
Obbl. Meridionali 222 a 221.
Obbl. Cavour 467 a 466.
Francia 113 25 a 113 20.
Londra 28 20 a 28 25.
Oro 22 56 a 22 58.

LA GUERRA D'ORIENTE

Introduzione.

Rotte le ostilità fra Russia e Turchia, e ceduta la parola al cannone sulle rive del Danubio, crediamo non sarà discaro a' nostri lettori una esposizione cronologica sommaria dei principali fatti, che nel corso degli ultimi anni prepararono e resero inevitabile questo grande conflitto.

La recente pubblicazione del *Libro Verde* già ci ha posto in grado, se non di scoprire gli intendimenti tutti del Governo nostro circa le future combinazioni, almeno di apprezzare la sua condotta, senza contrasto regolare e corretta, di fronte alle complicate trattazioni diplomatiche fra i gabinetti europei.

Edotti pertanto, da essa intorno agli ultimi svolgimenti diplomatici della lunghissima vertenza, non sarà privo d'interesse il tener conto eziandio di quei fatti che diedero luogo alle trattative de' gabinetti europei e formano, direm così, il corredo materiale della storia della guerra attuale.

I. — *La Quistione d'Oriente dal 1806 sino al Trattato di Parigi del 1856.*

Interminabile, eterna, ormai si è fatta per l'Europa civile la questione dell'affrancamento dei Cristiani soggetti al Turco. Senza risalire al preteso testamento di Pietro il Grande, in cui molti riconoscere vogliono l'origine dei tanti tentativi, e dei così frequenti conflitti sostenuti dai Russi ai confini della Turchia Europea, crediamo basti rammentare di volo le varie date che, in questo solo secolo, furono segnalate da memorandi fatti d'armi.

Il Pruth ed il Danubio furono passati e ripassati dai Russi parecchie volte in questo secolo.

Nel 1806, i Russi occupano Jassy e Bukarest.

Nel 1807, Russi ed Inglesi attaccano l'impero Ottomano: i primi per terra, gli altri per mare. Tre corpi Russi entrano in Turchia, e l'ammiraglio inglese Backworth forza il passaggio dei Dardanelli.

Nel 1809 la Russia dichiara nuovamente la guerra alla Porta.

I Russi prendono Giurgevo al sud della Valacchia e passano il Danubio.

Nel 1810 continua la guerra. I Russi prendono Silistria, bloccano Sciumla, minacciano Varna.

Nel 1811 prendono Belgrado.

Ripassano il Danubio nel 1812 e si fa la pace a Bukarest.

La frontiera russa dal Dniester viene portata al Pruth.

L'anno 1816 passa senza guerra coi Russi; ma i Turchi sfogano la loro ferocia sui Serbi. Bruciano villaggi, impalano uomini, violano donne. Le recenti stragi della Bulgaria non sarebbero che una nuova edizione riveduta e corretta.

Nel 1828 i Russi ripassano il Pruth al 7 maggio, il Danubio l'8 giugno. Prendono Varna l'11 ottobre. L'anno seguente riportano splendidi successi sulla via di Costantinopoli, per mare e per terra. La flotta russa del Mar Nero prende Sizeboli al sud di Varna. Il generale Diebich prende Silistria e marcia fino ad Adrianopoli, mentre Paskieviz nelle provincie asiatiche del Caucaso prende Erzerum e minaccia Trebisonda.

L'intervento delle grandi potenze arresta la marcia trionfale dei Russi su Costantinopoli col trattato di Adrianopoli. Ma essi ottengono l'autonomia della Moldavia, della Valacchia e della Serbia, e l'indipendenza della Grecia.

Nel 1852 nuove occasioni di guerra.

I Drusi insorgono, il Montenegro attacca i Turchi, l'Erzegovina rifiuta le imposte.

Nel 1853 la Russia reclama il diritto di proteggere i Cristiani della Turchia. Gorcialkoff passa il Pruth il 2 luglio.

La guerra di Crimea susseguе nel 1854, e termina colla caduta di Sebastopoli.

Col trattato di Parigi del 30 marzo 1856 credevasi chiusa, almeno per molto tempo, la fase dolorosa della guerra in Oriente. Ma così non fu. La vecchia questione, malamente sopita, con un trattato, in cui non si seppero o non si vollero prevedere tutti i casi di possibili screzi, e il quale lasciava pur sempre il campo aperto alle velleità *protettrici*, se non *conquistatrici* della Russia, non tardò a rinascere più ardente e più ingarbuglinta di prima.

II. — *Riapparizione della Quistione d'Oriente dopo il 1870. — Istigazioni straniere. — Convegno dei tre imperatori. — Commenti. — Sorda agitazione in Oriente.*

Dopo la guerra franco-prussiana del 1870-71 a Pietroburgo non si attendeva che un'occasione per lacerare quel povero trattato; non presentandosi spontaneamente, la si fece scaturire a furia di eccitamenti indiretti, qua insinuando che uno Stato Mussulmano nell'Europa civile d'oggidì è un anacronismo intollerabile; là facendo risaltare le miserie ed i mali trattamenti cui vanno soggetti i Cristiani sotto il giogo dei Turchi. E così l'opinione pubblica prese di nuovo ad occuparsi, della vecchia vertenza; mentre i diplomatici si riaccostavano al tappeto verde per redigere nuove note e nuovi protocolli intorno a quella tela di Penelope tante volte ripresa e deposta, senza mai poterla finire una buona volta.

Dove ci abbiano condotti i reiterati sforzi della diplomazia con troppo dolorosa eloquenza ce lo dice in questo punto il rombo del cannone sulle sponde del Danubio!

Già fin dal 1872, in Austria e più specialmente in Ungheria, eransi manifestate serie inquietudini per il convegno dei tre Imperatori che doveva aver luogo in quel torno a Berlino. Si disse allora che precipuo scopo dell'intervista dovesse essere il consolidamento della pace europea; ma il vero è che nei Consigli dei tre Monarchi nordici principale argomento di discussione fu l'affrancamento de' Cristiani d'Oriente. Quindi là furono i prodromi delle attuali complicazioni.

Sul principio del 1874, infatti, cioè due anni dopo l'accennato convegno, tutta la stampa de' principali centri europei cominciò a preoccuparsi della politica delle tre potenze nordiche alleate, riguardo all'Oriente. « Non è già una Polonia Mussulmana che si vorrebbe stabilire (scriveva in quei giorni il *Mémorial Diplomatique*), e che ad un tratto romperebbe il concerto de' tre Gabinetti e diventerebbe per l'Europa una sorgente d'immensi disordini; si tratta di recar sollievo alla condizione deplorevole di 7 milioni di Cristiani dominati da 3 milioni di Turchi, i quali, non solo fan loro subire un giogo divenuto intollerabile, ma loro intercettano un avvenire migliore cui aspirano e meritano. »

In quel tempo l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe recavasi a Pietroborgo, per abboccarsi collo Czar; al loro colloquio assisteva pure il generale Ignatieff, invitato da dieci anni dalla Russia a Costantinopoli, incaricato di presentare una memoria nella vertenza orientale.

Contemporaneamente la *Gazzetta d'Augusta* scriveva: « Il mantenimento della Turchia non è un dogma per la Germania. »

Di questi sintomi l'Europa, non fè gran conto dapprincipio. Ma non andò guari che una sorda agitazione manifestossi in varie provincie dell'impero Ottomano, per arbitrarie esazioni d'imposte ed altre sevizie usate a' Cristiani, e il mondo politico si avvide allora che nuovi e gravi fatti, si preparavano in quei lontani paesi.

III. — *Moti nell'Erzegovina — nel Montenegro — nella Serbia — nella Bosnia* (luglio-agosto 1875).

Ne' primi giorni di luglio del 1875, il partito jugo-slavo riesce a promuovere un primo moto rivoluzionario fra i *vajà* dei distretti di Nevesinje e Stolac, nell'Erzegovina, i quali risoluti tentano la sorte delle armi.

I primi scontri colla truppa turca riescono favorevoli agli insorti, ed in breve la rivolta minaccia di farsi generale.

Il 19 luglio, il governo austriaco fa avanzare molte truppe alla frontiera verso Gaba e Trebigne, ove l'insurrezione tende a concentrarsi. I circoli diplomatici considerano la cosa come assai grave; ed il governo di Costantinopoli tenta invano di dissimularne l'estensione.

— In seguito agli avvenimenti dell'Erzegovina, il 21 dello stesso mese i Montenegrini tengono a Zavala una riunione popolare, in cui si sostiene la causa degli insorti

Poca favilla gran fiamma seconda.

Il movimento incoraggiato da influenze estere abbastanza appariscenti fin ne' primordi dello scoppio, si dilata in poco d'ora; le centinaia diventano migliaia: la causa jugo-slava chiama all'armi tutte le popolazioni de' Balcani che si credono oppresse dal Turco. Invano il Gran Visir si dimostra conciliante, disposto anzi a far delle concessioni agli insorti. I Commissari, che eransi recati per indagare le cause della sollevazione, tornano a Costantinopoli, e riferiscono che l'affare è più serio che non si credesse a prima giunta.

Ne' primi giorni d'agosto si forma una legione di volontari in Dalmazia per unirsi agli insorti. A Trieste, Seradiu, Sebenico, Komitz ed Obrovach si organizzano comitati di soccorso.

In Serbia e nel Montenegro la fermentazione degli spiriti si mostra di giorno in giorno sempre più allarmante.

I patrioti del Montenegro inviano un *Memoriale alle grandi potenze sull'infelice condizione dei Cristiani.*

— Il 3 agosto il Principe Milano di Serbia si reca a Vienna. I fogli austriaci, a proposito di questa gita, dichiarano che l'Austria è in perfetto accordo colla Russia e colla Germania, e che quindi il contegno della Serbia, di fronte alla insurrezione, dev'essere corretto e neutrale.

— Parecchie bande montenegrine, condotte dai capitani Zinonicos, Alexich e Petrovic, passano la frontiera dell'Erzegovina e raggiungono gl'insorti a Popovoloja.

— Il 14 agosto un nuovo corpo di 600 Dalmati entra nell'Erzegovina. Intanto da Costantinopoli si annuncia ufficialmente che i principi della Serbia e del Montenegro diedero alla Porta *formali assicurazioni* sulla loro intenzione di mantenere una stretta neutralità.

— Il 16 agosto scoppia l'insurrezione fra Kostajinica e Dubica, in Bosnia.

— Da Vienna si annunzia che le idee scambiate in quei giorni fra le tre grandi potenze del Nord dimostrano la ferma volontà di non lasciare che per la insurrezione dell'Erzegovina si risollevi la questione orientale.

— Intanto la sollevazione si fa generale in tutta la Bosnia.

Il Ministero Serbo, che era devoto alle idee di conciliazione ed ascoltava volontieri i consigli delle grandi Potenze, è costretto a dimettersi, le ultime elezioni essendo riuscite totalmente favorevoli al partito d'azione. Il fermento popolare si fa sempre più minaccioso a Belgrado, e lo stesso Principe credesi in pericolo qualora non permetta alla Serbia di entrare nel movimento.

Il Principe Milano indirizza alle potenze firmatarie del trattato di Parigi una dichiarazione, facendo conoscere la situazione difficile, nella quale lo pone l'insurrezione.

IV. — *Prima Riunione dei capi delle missioni estere a Costantinopoli. — Commissario nell'Erzegovina* (agosto-settembre 1875).

Il 21 agosto ha luogo nel palazzo dell'ambasciata di Russia, in Costantinopoli, una riunione dei capi delle missioni estere.

La Russia, d'accordo colla Germania e coll'Austria, invita la Francia, l'Inghilterra e l'Italia a concertarsi per dare alla questione dell'Erzegovina un carattere europeo, affinchè le difficoltà siano appianate mediante una comune azione diplomatica.

I fogli Russi cominciano ad insinuare che la caduta di Trebinje dovrebb'essere il segnale della generale sollevazione di tutte le schiatte Slave sotto il dominio Ottomano.

— Facendosi sempre più inquietanti le notizie della Servia, il Principe Milano si decide ad inviare un corpo d'osservazione sulla Morava, con una riserva a Kragujewatz.

— Il 24 agosto la Porta accetta il Consiglio delle sei potenze d'inviare un commissario nell'Erzegovina per esaminare i lagni degl'insorti e dare loro soddisfazione.

In pari tempo, a causa dell'attitudine minacciosa della Serbia, si fa un grande concentramento di truppe ottomane verso Nissa.

— Il 27 ha luogo a Belgrado un'adunanza della Scupcina. L'apertura solenne della medesima è ritardata.

— Il 29 scoppia l'insurrezione in Albania.

— A Belgrado, il signor Ristic, capo del partito d'azione, è nominato ministro per gli affari esteri.

Grandi dimostrazioni di gioia a Belgrado per la formazione del nuovo gabinetto.

V. — *Voci di congresso diplomatico. — Progressi dell'insurrezione. — Preparativi della Russia. — Conferenza di Vienna. — Trattative delle potenze nordiche a Berlino per le riforme in oriente. — Dimanda di garanzia alla Porta* (settembre-dicembre 1875).

Ne' primi giorni di settembre del 1875 la questione dell'Erzegovina entra decisamente in una nuova fase diplomatica. Tutte le potenze firmatarie del trattato di Parigi, per iniziativa del conte Andrassy, si mostrano disposte ad adoperarsi per risolvere come meglio si possa la vertenza nell'interesse della pace europea. L'Inghilterra sola accampa obbiezioni per non entrare in quel primo concerto diplomatico; ma le reiterate preghiere della Turchia finiscono per decidere il Governo inglese ad unirsi agli altri rappresentanti europei.

Si fanno correr voci d'un imminente Congresso diplomatico, che dovrebbe decidere della sorte delle provincie cristiane dipendenti dalla Turchia nel bacino del Danubio.

Quest'idea però, sostenuta dalle cancellerie russa e germanica, è vivamente combattuta a Costantinopoli ed a Londra.

— Il 9 settembre ha luogo la solenne apertura della Scupcina a Belgrado.

Gli insorti ricusano di nominare i delegati per conferire a Mostar coi consoli esteri.

— L'Inghilterra, in una sua nota confidenziale alle potenze, dichiara di non aver punto cambiato politica nella questione d'Oriente, e protesta contro lo smembramento della Turchia.

— I consoli esteri a Mostar, essendo fallita la loro missione, sono richiamati ai loro posti.

— Il Montenegro cerca di accordarsi colla Serbia per dichiarar la guerra alla Turchia.

— Il 13 settembre lo Czar parte per Livadia.

Da Belgrado si annunzia che la Russia sta operando una grande concentrazione di truppe sui confini della Bessarabia.

— La Porta, lamentandosi della violazione della neutralità per parte della Serbia e del Montenegro, si decide ad occupare la piccola isola sul fiume Drina, appartenente alla Serbia.

— Il 7 ottobre, il Governo della Porta annunzia ai suoi creditori europei, avere deciso che per cinque anni, incominciando dal prossimo gennaio, l'interesse per l'ammortamento del debito pubblico si pagherà metà in effettivo e metà in obbligazioni recanti l'interesse del 5 0[0.

Questa deliberazione della Porta, che verso i creditori di quell'impero ha il senso d'un vero fallimento, minaccia di dare il tracollo alla bilancia. Ciò che non poterono le ragioni dell'umanità, lo studio della civiltà, faranno gl'interessi materiali lesi, i quali stanno a cuore di tutti.

— Il 17 ottobre si celebra a Belgrado il matrimonio del Principe Milano, fra le ovazioni entusiastiche del popolo.

— Tra la Porta e la Serbia avvengono spiegazioni per ripetute violazioni dei confini per parte dei Turchi.

— Il 27 l'ambasciatore d'Austria fa delle rimostranze alla Porta circa gli ultimi fatti dell'insurrezione.

Nei circoli diplomatici si crede che la Russia ritorni in campo colla proposta per una nota collettiva delle Potenze sullo stesso argomento.

Comparisce sul *Giornale ufficiale di Pietroborgo* una nota la quale fa palese in modo non ambiguo i propositi della Russia, che, pur mostrandosi sollecita della preservazione della pace europea, non ha punto mutato politica, nè rinunziato alle secolari sue aspirazioni riguardo all'Oriente.

— Il 5 novembre l'ambasciatore russo generale Ignatieff è ricevuto in udienza dal Sultano.

L'ambasciatore espone al Sultano la cattiva amministrazione, il malcontento delle popolazioni, la rovina delle finanze e la urgenza delle riforme.

— I capi insorti della Bosnia e dell'Erzegovina decidono di continuare la guerra ad oltranza durante l'inverno.

Deliberano di convocare un'Assemblea popolare per proclamare un Governo nazionale provvisorio.

— Le tre Potenze nordiche tengono a Vienna una Conferenza, in cui si decide di domandare alla Turchia se può dare garanzie per la esecuzione delle riforme amministrative promesse.

— Il *Times* di Londra, commentando questa decisione, dice che la Turchia non ha garanzie da offrire; quindi s'incomincia a temere che le conseguenze di questa situazione non si facciano serie.

D'Israeli, in un'adunanza pubblica a Londra, dichiara che la situazione d'Oriente è critica, l'insurrezione delle provincie essendo stata complicata colla catastrofe finanziaria. Non dispera tuttavia della pace, e soggiunge che il Governo inglese è fermamente deciso a difendere i suoi interessi.

— Gli insorti, di fronte all'inazione della Serbia, minacciano di volersi mettere sotto la dominazione del Principe Nikita del Montenegro.

L'11 novembre gl'insorti riportano una splendida vittoria a Muratovizza presso Piva.

Cinquemila Turchi comandati da Selim e Sefket-pascià vennero pienamente sconfitti da 4000 Erzegovesi comandati dal vaivoda Sozica e Simonic.

— S'incomincia a spargere la voce, smentita naturalmente in seguito, che tre divisioni russe abbiano ricevuto l'ordine di mobilizzazione.

— Si continuano a Berlino le trattative, fra le potenze nordiche, per le riforme nella Turchia.

La Russia cerca di far prevalere l'idea di un'azione simultanea di tutte le Potenze per assicurarne l'effettuazione.

— 25 novembre. — Il Governo inglese compera dal Kedivè le Azioni del Canale di Suez.

Il *Moniteur* di Parigi chiama ardito questo fatto, specialmente perchè si suppone che il Governo inglese abbia l'idea che la successione dell'Impero Ottomano sia già aperta.

— I fogli di Vienna constatano il pieno accordo dell'Austria colla Russia riguardo le riforme in Turchia.

— In seguito a tumulti in Bulgaria, il Governo di Costantinopoli deporta in Asia parecchie centinaia di Bulgari.

L'Epiro e la Tessaglia inspirano seri timori alla Turchia. Parlasi di spedire colà alcuni reggimenti.

— 4 dicembre. — In un convegno tra Bismark, Gorciakoff e l'ambasciatore d'Austria si riafferma l'accordo dei tre Imperi nella questione orientale.

— Il Principe Milano teme non poter più conservare a lungo il contegno d'aspettazione, consigliatogli dalle Potenze.

— In Turchia trattasi nuovamente di concentrare truppe turche sui confini della Serbia e di occupare il Montenegro.

— Il Gabinetto di Berlino domanda che si accordi ai Greci dell'Arcipelago e della Tessaglia un'autonomia provinciale e comunale almeno altrettanto estesa quanto quella di cui si vuol dotare gli abitanti Slavi della Bosnia e dell'Erzegovina.

— In Austria il partito militare e quello di Corte dimostrandosi favorevoli ad un pronto intervento in Bosnia per annettersi quella provincia, il conte Andrassy minaccia a più riprese di dimettersi.

— Nell'Asia minore parecchie centinaia di Armeni segnano una petizione per chiedere alla Russia di proteggerli dall'oppressione delle autorità turche.

— 14 dicembre. — Parecchi ministri turchi raccomandano al Sultano di respingere il programma di riforme presentato dalle tre Potenze nordiche, richiamando l'attenzione delle Potenze sul programma di riforme presentato dalla stessa Turchia.

A Costantinopoli si pubblica un Firmano imperiale che ordina si pongano in esecuzione le riforme giudiziarie ed amministrative relativamente alla riorganizzazione dell'Alta Corte di giustizia, alle Corti di cassazione e d'appello, ai Tribunali.

VI. — *Nota Andrassy. — Rifiuto della Porta. — Preparativi della Russia. — Adesione delle 6 potenze alla Nota. — Promesse della Porta. — Amnistia. — Barbarie. — Nuove Conferenze. — Fatti di Salonicco. — Memorandum di Berlino. — Mutamento di Governo a Stambul. — Il Sultano Abdul-Aziz è detronizzato* (gennaio-maggio 1876).

Si promette la nomina di una Commissione per sorvegliare l'esecuzione di queste riforme.

— I gabinetti nordici dicono che quest'*Iradè* del Sultano non offre alcuna garanzia d'esecuzione, e che le difficoltà per attuarlo possono superarsi soltanto mercè l'accordo colle potenze firmatarie del trattato di Parigi.

— 20 dicembre. — Il Governo di Londra manda a Costantinopoli il deputato Hammond con incarico di sottoporre alla Porta — non officialmente, — un progetto riguardante il debito pubblico ottomano.

Fra l'Inghilterra e la Porta si va sempre più accentuando un certo riavvicinamento, da cui si arguisce che la

CARTA GENERALE DELLA GUERRA TU

PUBBLICATA PER CURA DELL

appositamente composta e disegna

Autogr.ª nell'Istituto Geografico Guido Cora

promulgazione dell'ultimo Firmano devesi ai consigli di sir Henry Elliot.

La decisione della Porta di non ammettere alcuna garanzia che abbia carattere internazionale, è irrevocabile.

— In Serbia continuano attivamente i preparativi militari.

Il Montenegro contratta un imprestito di otto milioni di franchi.

— Il 6 gennaio del 1876 si scoprono a Belgrado le fila di una cospirazione che aveva per iscopo di mettere il Principe Pietro Karageorgiewic al posto del Principe Milano.

— Il conte Zichy, rappresentante dell'Austria, comunica officiosamente al Gran Visir il progetto del conte Andrassy, cui fecero adesione le potenze nordiche.

Il Gran Visir respinge l'idea d'una mediazione straniera; dice che la Porta darà alle sue popolazioni le guranzie necessarie relative alla esecuzione delle riforme.

Il progetto Andrassy comunicato a tutte le potenze, consiste nell'accordare alle popolazioni cristiane della Bosnia e dell'Erzegovina l'uguaglianza perfetta coi Turchi, sia nella libertà di rito, sia nelle amministrazioni comunali. Si dovranno sopprimere gli appaltatori delle imposte, le quali invece saranno ripartite dai Municipi; saranno pure abolite le *corvées* che riducono le popolazioni in un servaggio intollerabile.

Queste riforme si eseguiranno sotto il controllo degli ambasciatori residenti a Costantinopoli; i consoli saranno incaricati di riferire agli ambasciatori quanto avviene nel rispettivo distretto.

La nota d'Andrassy non ha favorevole incontro nè presso il gabinetto di Londra nè presso quello di Parigi.

I fogli inglesi dicono che il progetto del cancelliere austriaco è nientemeno che l'apertura della grande lite delle Potenze del Nord contro la Turchia.

Il Governo italiano dichiara di aderire alle idee svolte da Andrassy ed appoggiate dalla Germania e dalla Russia.

13 gennaio. — Gli ambasciatori delle Potenze firmatarie del trattato di Parigi, incominciano a far dei passi isolati presso la Corte per raccomandare il progetto Andrassy all'attenzione del Sultano.

La Turchia dichiara senz'altro che ricusa di accettare l'intervento delle potenze nel dominio delle riforme interne.

I Gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo sono profondamente scossi da questo contegno della Porta, così poco adatto alla situazione, e fanno pervenire le loro proteste al Gran Visir.

La Russia si mostra, per la prima, interessata a non sconvolgere gli avvenimenti.

— Continuano i movimenti militari al sud della Russia. Dodici negozianti sono esiliati in Siberia per aver venduto delle armi alla Turchia.

— Si parla d'un *ultimatum* delle tre Potenze nordiche qualora la Porta si ostini a non voler esaminare officialmente la nota Andrassy.

— Il contegno della Rumenia è lungi dall'inspirare alla Porta una piena fiducia.

La crisi ministeriale che si prepara a Bukarest ritiensi come il preludio di una azione più energica sul terreno della politica estera. Il Ministero Catargiu non è disposto a romperla colla Porta, ma ben diversamente andrebbe la cosa se il generale Florescu arrivasse al potere.

— Il 19 gennaio il Gabinetto di Londra annuncia di appoggiare in massima la nota Andrassy.

Essendosi pure ottenuta l'adesione delle altre Potenze, la nota sarà presentata officialmente alla Porta ed appoggiata da tutti gli ambasciatori.

Il Gran Visir persiste nell'idea di non voler accettare alcuna nota collettiva.

— Scoppia l'insurrezione a Candia. L'Austria vi spedisce una corvetta.

— 5 febbraio — Raschid pascià dichiara verbalmente ai rappresentanti delle provincie che un nuovo Firmano di riforme per la Bosnia e l'Erzegovina sarà quanto prima pubblicato. Pare che questo debba essere il solo risultato pratico della nota Andrassy.

6 febbraio. — Il Governo Ottomano annunzia agli ambasciatori delle 6 Potenze, ch'è deciso di applicare le riforme in base alla nota Andrassy.

— 12 febbraio. — Si annunzia una prima malattia del Sultano, che cade ammalato di antrace.

— In Angora avvengono gravi tumulti fra Armeni e Cattolici; con morti e feriti.

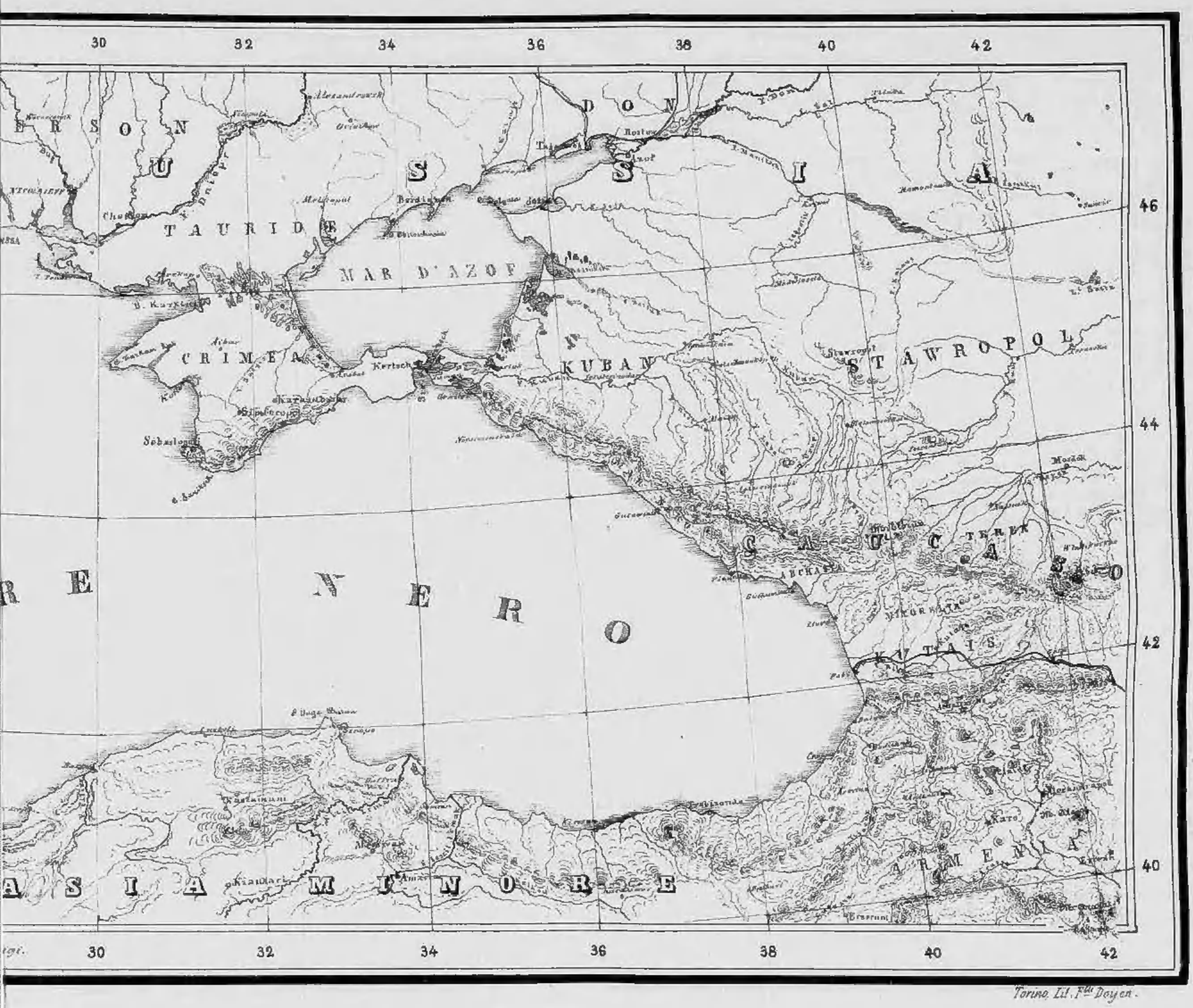
— 16 febbraio. — A Costantinopoli si proclama l'amnistia generale a favore degli insorti della Bosnia ed Erzegovina, che ritorneranno alle loro case entro quattro settimane.

— 17 febbraio — Il marchese Salisbury pronunzia a Londra un notevole discorso, in cui dice fra le altre cose: « Noi non ci immischiamo nelle questioni delle altre Potenze, ma siamo pronti a perseguitare fortemente e duramente, se è necessario. La nostra politica si concentrò sulle Indie e sulle strade che vi conducono. Questo sentimento provocò l'approvazione generale per la compera delle azioni del Canale di Suez.

RCO-RUSSA IN EUROPA ED IN ASIA

A *GAZZETTA PIEMONTESE*

ta dal geografo GUIDO CORA.



Torino, Lit. Fllı Doyen.

« Il paese è deciso ad ogni costo di non correre il rischio d'essere ingannato riguardo alle strade conducenti alle Indie. Desideriamo ardentemente la pace, ma sosterremo i diritti della nazione e l'onore della Corona. »

— 29 febbraio. — Cresce il fermento a Belgrado. Il governo serbo proibisce la esportazione del grano.

— I vaivodi dell'Erzegovina mandano fuori un proclama, in cui dicono, che il progetto di riforme turche è illusorio, e che le promesse fatte finora non furono giammai eseguite. Per ciò, desiderando di ottenere la libertà, continueranno a combattere.

— 31 marzo. — La Serbia contrae un imprestito forzato di dodici milioni di franchi

— La Russia si annette la seconda metà del Kanato di Kholand, nel centro dell'Asia.

— 7 aprile — Una conferenza tenutasi a Costantinopoli fra il Granvisir, il ministro delle finanze, ed i delegati francese ed inglese, stabilisce le basi di una nuova Convenzione finanziaria.

— La missione del generale Rodich governatore della Dalmazia, presso gli insorti, fallì.

Le truppe turche si apprestano a marciare contro il Montenegro.

— I giornali pubblicano informazioni dirette da Bosna-Serai, in cui si narrano atti incredibili di barbarie commessi dai Turchi contro i Cristiani.

— 10 aprile. — In seguito ad una crisi ministeriale scoppiata in Rumenia, il generale Floresco è incaricato di formare il nuovo gabinetto, che riesce composto di elementi conservatori.

— I fogli inglesi annunziano che i tre Imperatori stanno concertando, riguardo alla questione d'Oriente, un nuovo passo indicante il loro perfetto accordo.

Assicurasi in pari tempo che Andrassy indirizzerà alla Porta una nuova nota riguardo ai reclami degli insorti.

— 20 aprile. — La diplomazia si sforza di ottenere un nuovo armistizio fra i Turchi e gli insorti.

— Un decreto del Sultano ordina la formazione di un campo militare a Scutari d'Albania per sorvegliare il Montenegro.

Si crede imminente la caduta del Granvisir.

— 23 aprile — Dopo una conferenza di Ignatieff ed Elliot col Granvisir, la Porta dichiara non essere intenzionata di muover guerra al Montenegro. Sperasi in un nuovo armistizio per regolare l'esecuzione delle riforme di Andrassy.

— La famiglia Reale di Grecia lascia Atene e si mette in viaggio alla volta di Parigi e Copenhaghen.

— 25 aprile. — Il *Monitore di Pietroborgo* pubblica una dichiarazione officiale, destinata a calmare l'agitazione pubblica circa le cose d'Oriente.

— A Berlino si tengono nuove conferenze fra Bismarck, Gorciakoff e Andrassy, intorno alla questione orientale.

— 6 maggio. — A Salonicco sono assassinati i consoli di Francia e di Germania, in seguito ad una spaventosa per fanatismo religioso, provocata dai Mussulmani.

Tutte le Potenze spediscono legni da guerra nelle acque di Salonicco.

— 11 maggio. — Arriva a Berlino l'Imperatore di Russia.

— 12 maggio. — Il Presidente del Senato Montenegrino si reca a Berlino, ove già trovansi lo Czar, Gorciakoff e Andrassy, per protestare contro il concentramento di truppe turche a Podgoritza, e per esporre la necessità pel Montenegro di prevenire un attacco.

— I fogli austriaci dicono che l'accordo delle tre Potenze del nord per la pacificazione, è assicurato non solo in massima, ma anche nei dettagli.

Le intenzioni delle Potenze, rappresentate in questo punto a Berlino, saranno stese in un *Memorandum* allo scopo di far partecipare le altre Potenze alla politica comune dei tre imperi.

Gorciakoff comunicherà questo *Memorandum* a tutti gli ambasciatori esteri presso la Corte di Berlino.

— A Costantinopoli, i *Softas* (studenti di teologia) fanno una clamorosa dimostrazione per domandare al Sultano che lo Sceich-ul-Islam venga rimpiazzato. Il Sultano aderisce a tale domanda.

Si teme una sollevazione di Mussulmani per detronizzare il Sultano e massacrare i Cristiani. Gli stranieri partono in massa da Costantinopoli, ed i rappresentanti delle Potenze siedono in permanenza.

In seguito alle dimostrazioni dei *Softas*, grandi mutamenti di Governo avvengono a Stambul. Il Sultano nomina Mehemed Rushdi gran visir, Hussein Avni ministro per la guerra, e Abdul Kerim generalissimo. Si nota che, dopo la distruzione dei Giannizzeri, è questa la prima volta che un Sultano cede alla pressione popolare.

Si notano i primi sintomi di una grave malattia nel Sultano. Egli è tormentato dalla paura d'esser bruciato vivo nel suo palazzo.

— 15 maggio. — Gli ambasciatori di

Francia e d'Italia esprimono ufficialmente il pieno consenso dei loro Governi alle decisioni delle conferenze di Berlino.

Le deliberazioni adottate nelle Conferenze di Berlino sono le seguenti:

1° Domanda alla Turchia, da una parte, ed agl'insorti dall'altra, di un armistizio di due mesi;

2° In caso di rifiuto dall'una o dall'altra parte, intervento in nome delle Potenze, non solo nei paesi insorti, ma eziandio nelle provincie della Turchia in cui i Cristiani possono essere minacciati;

3° Domanda all'Inghilterra, alla Francia ed all'Italia di riunirsi alle tre Potenze del nord in una conferenza che si terrà a Costantinopoli.

— 18 maggio. — In seguito all'agitazione dei Maomettani, lord Derby annunzia alla Camera dei Comuni che l'Inghilterra invia la sua squadra a Besika.

19 maggio. — L'Inghilterra ricusa apertamente di aderire al *Memorandum* delle tre Potenze del nord.

Questo rifiuto dell'Inghilterra, ch'essa mantiene quantunque si introducano nel *Memorandum* parecchie modificazioni, cagiona grande turbamento nei circoli politici d'Europa.

— 30 maggio. — Il Sultano Abdul Azis è detronizzato.

Suo nipote Murad Effendi gli succede, ed è proclamato imperatore della Turchia per grazia di Dio e la volontà della Nazione.

Il Sultano deposto è trasportato nel vecchio serraglio della famiglia.

Credesi che il nuovo Sultano resisterà ai consigli della Russia.

In seguito al cangiamento del Sultano, viene aggiornata la comunicazione comune che doveasi rimettere alla Porta il 30 maggio, sulla base della Conferenza di Berlino per mezzo dei rappresentanti della Russia, Austria, Francia, Italia e Germania.

— Plamenac, ministro della guerra del Montenegro, visita il generale Rodich a Ragusa per informare l'Austria dell'alleanza offensiva e difensiva conchiusa tra la Serbia, il Montenegro, la Rumenia e la Grecia. Soggiunge che la Tessaglia e Candia sono pronte ad unirsi al movimento.

VII. — *Armamenti della Serbia. — Morte di Abdul-Azis. — Uccisione di due ministri turchi. — Il Principe Milano con Cernajeff a capo dell'esercito montenegrino. — Neutralità delle potenze. — Ostilità aperte dalla Serbia. — Abboccamento di Reichstadt. — Dispaccio Andrassy. — Rovesci dei Serbi e fortuna dei Montenegrini. — Atrocità dei Turchi. — Costituzione turca. — Partenza di Ignatieff. — Fine della guerra Turco-Serba. — Malattia e abdicazione di Murat V* (giugno-luglio 1876).

— 1° giugno. — Il governo Serbo pubblica un Decreto, che ordina la chiusura di tutte le scuole e dei Tribunali durante la guerra imminente.

Partono da Belgrado le prime truppe per la frontiera. Il Principe Milano, avendo a fianco il generale Cernajeff, assiste alla loro partenza.

— Si teme che la Russia non voglia riconoscere il nuovo Sultano.

— 4 giugno. — Si annunzia che l'ex-sultano Abdul Azis suicidossi aprendosi le vene colle cesoie!

Il suo corpo è deposto nel Mausoleo di Mahmoud.

Il nuovo Sultano accorda piena amnistia a tutti gli insorti, purchè si sottomettano. Per dar tempo alla sottomissione si accordano sei settimane di armistizio.

— 9 giugno. — Mentre il governo austriaco dichiara di non opporsi più alla politica russa in Oriente, dal campo degli insorti si annunzia che questi ricusano l'armistizio loro offerto dal Sultano.

In Serbia le truppe si preparano a passare la frontiera; il generalissimo Cernajeff parte per il campo col suo stato maggiore.

— 14 giugno. — L'imperatore Guglielmo di Germania arriva ad Ems, ed è ricevuto alla stazione dallo Czar.

— 16 giugno. — Mentre i ministri del Sultano sono riuniti in Consiglio presso Midhat pascià, un ufficiale per nome Hassan, parente del Sultano detronizzato, entra nella sala armato di pistola, ed uccide il ministro della guerra Hussein-Avni, ed il ministro degli esteri Rascid-pascià.

Questi tristi fatti si attribuiscono generalmente all'ognor crescente antagonismo della giovane colla vecchia Turchia. Hussein Avni-pascià e Rascid-pascià non erano punto favorevoli alle aspirazioni dei giovani Turchi, capitanati da Midhat-pascià, e già si parlava del probabile ritiro di questi ministri dal gabinetto, qualora il partito riformatore ottenesse un deciso successo nei Consigli del Sultano.

— 26 giugno. — Il Principe Milano, posto nella dura alternativa o di gettare il paese nell'anarchia e perdere il trono, o di correre in campo a tentar le sorti della guerra, si appiglia finalmente a quest'ultimo partito, e va a raggiungere il quartier generale d'Yupritza, mentre le sue schiere condotte da Cernajeff prendono l'offensiva ad Alessina sulla Drina.

Contemporaneamente il Montenegro attacca i Turchi ad Otrop ed a Podgorizza, con 10,000 uomini.

Agli agenti diplomatici esteri, che cercavano persuadere il Principe Milano a tenersi lontano da una lotta che potrebbe avere funeste conseguenze per tutti, il Principe risponde: « Gli incoraggiamenti « che ho ricevuto *dal di fuori* mi spin- « sero ad un punto d'onde più non « posso retrocedere. Non v'ha più altra « via di mezzo per me: o la guerra alla « Turchia, o perdere il trono. »

D'onde provenissero gli incoraggiamenti *dal di fuori*, ce lo disse in quel torno il *Golos*, foglio officiale russo.

La Russia, più che mai gelosa dell'influenza che l'Inghilterra volle esercitare in Oriente, lascia da sopra gli ultimi fatti diplomatiche ed un lato le tergiversazioni, ma mezzo di adopera tutto ad un tratto, per quel suo organo officioso, un linguaggio così risentito che sa di provocazione.

— Tutte le Potenze si mettono d'accordo per non intervenire negli affari d'Oriente. I loro rappresentanti prevengono la Serbia che quanto farà, sarà assolutamente a suo rischio e pericolo.

— 1° luglio. — Scoppiano le ostilità, ed un corpo di 30 mila Serbi, guidato dal generale russo Cernajeff, parte per attaccare Nissa.

Il *Mir*, giornale russo inspirato da Cernajeff, dichiara che ormai non vi ha più alcun dubbio sulla parte che la Russia intende rappresentare in Serbia.

Un linguaggio consimile è pur tenuto da fogli slavi dell'Austria, i quali dichiarano che l'occupazione della Serbia per parte dell'Austria darebbe luogo all'invasione della Gallizia per parte dei Russi.

— 8 luglio. — A Reichstadt ha luogo un abboccamento fra lo Czar e l'imperatore d'Austria. Ambi i sovrani sono accompagnati dai loro primi ministri, Gorciakoff e Andrassy.

Quest'incontro considerasi come una nuova dimostrazione dell'alleanza dei tre Imperi.

— Da Berlino si annuncia che la Russia vorrebbe un Congresso per discutere l'abolizione dei trattati di Parigi, senza entrare in un'azione militare.

— A Costantinopoli si parla di nuove congiure contro la vita del Sultano. La Moschea ove doveva aver luogo l'investitura fu trovata sottominata.

— Dopo varie peripezie, la sorti della guerra cominciano a dimostrarsi non troppo favorevoli alle armi Serbe.

— Il governo di Londra spedisce rinforzi d'uomini e munizioni a Malta, nell'intendimento di occupare certi punti dell'Egitto, in caso che la questione d'Oriente si complicasse.

— Il conte Andrassy invia ai rappresentanti dell'Austria all'estero un dispaccio riguardante la conferenza di Reichstadt, in cui si dice che i due Imperatori nel loro colloquio deliberarono di chiudere il porto di Klek allo sbarco delle truppe turche e quello di Cattaro ai Montenegrini, per dimostrare quanto l'Austria desideri di osservare un'assoluta neutralità.

— Prendono a farsi strada nella stampa le voci d'armistizio.

L'ambasciatore inglese presso il Governo Austriaco ha una conferenza col conte Andrassy per esaminare appunto vari progetti d'armistizio.

— La Rumenia chiede alla Porta l'esenzione del tributo ed il diritto di coniare monete coll'effigie del Principe Carlo, quale prezzo della neutralità.

— I Serbi continuano ad indietreggiare. Invece i Montenegrini avanzano, occupando la strada di Mostar.

— 16 luglio. — Il Consiglio di Ministri a Costantinopoli, cui assistono parecchi Ulema ed alti funzionari, imprende a discutere le basi di una nuova Costituzione.

— Sanguinosi tumulti avvengono a Rustsciuck ed in tutta la Bulgaria, in seguito alle atrocità commesse dai Turchi.

— 18 luglio. — Da Costantinopoli si annunzia che lo stato di salute del Sultano Murad comincia ad inspirar serie inquietudini.

— 20 luglio. — A Salzbourg ha luogo un'altra conferenza intima fra i due Imperatori di Germania e d'Austria. Credesi che quest'incontro debba servire come di complemento al convegno di Reichstadt.

— Il generale Ignatieff parte da Costantinopoli in congedo per un tempo indeterminato. Questo passo del Governo Russo si considera come una concessione fatta alle Potenze che desiderano sia conservata la pace europea.

— 26 luglio. — Da Belgrado si annunzia la fine prossima della guerra, avendo i Serbi completamente abbandonata l'offensiva.

— Da Londra si propone alle Potenze firmatarie del trattato di Parigi, di prender parte ad un Congresso Europeo per risolvere pacificamente la vertenza orientale.

— I Montenegrini riportano una splendida vittoria presso Urbica, contro Muktar pascià.

— 29 luglio. — Credesi imminente l'abdicazione, se non la morte, del Sultano Murad V, invaso da *delirium tremens* per abuso di liquori.

Abdul Hamid sta per assumere la reggenza provvisoria del trono.

— 3 agosto. — La Porta annunzia officialmente la malattia di Murad V. Le Potenze sembrano d'accordo nel riconoscere il suo successore.

— La presa di Krujazevac per parte dei Turchi, segna la fine della guerra Turco-Serba.

VIII. — *Primi passi per un armistizio. — Proclamazione di Abd ul-Hamid. — Promessa di riforme. — Armistizio. — Ripresa delle crudeltà. — Armamento in Russia. — Idea di un Congresso europeo. — Armistizio semestrale. — Domanda di garanzie. — Consiglio di Livadia. — Ultimatum della Russia* (agosto-ottobre 1876).

— 14 agosto. — Il Principe Milano va a Belgrado, e, deciso di por fine alla guerra, si mette in relazione coi rappresentanti delle grandi Potenze.

— L'opinione pubblica in Inghilterra, commossa dalle mostruosità turche, domanda al Governo una politica più conforme alle idee del concerto europeo.

— 20 agosto. — A Costantinopoli si tiene una conferenza degli ambasciatori esteri per ottenere un armistizio e la pace, in seguito ai passi del Principe Milano.

— 29 agosto. — Per istigazione di Midhat pascià, il Consiglio dei Ministri ed i dignitari a Costantinopoli decidono di proclamare Sultano Abdul Hamid, principe ereditario.

— 10 settembre. — A Costantinopoli si pubblica un atto imperiale del nuovo Sultano, in cui si promettono grandi riforme liberali.

La Porta si dichiara pronta ad accettare la pace proposta dalle grandi potenze, ma insiste sulla necessità di occupare le principali fortezze serbe per impedire una nuova aggressione.

— 18 settembre. — Di comune accordo tra i combattenti, ha luogo una prima sospensione d'armi di dieci giorni.

Più tardi la sospensione è prorogata al 2 ottobre, mentre durano le trattative diplomatiche per la pace.

La Porta pertanto continua a manifestare un ostinato malvolere nell'uniformarsi all'opera conciliatrice delle potenze. Ricusando di concedere un armistizio regolare, ad un tratto la momentanea sospensione d'armi è rotta, e le ostilità ricominciano più accanite di prima.

In questo frattempo, i fogli russi cominciano a far sentire che il governo di Pietroborgo è stanco di tante tergiversazioni, ed è oramai tempo di farla finita colla questione orientale. A questo linguaggio corrispondono perfettamente gli armamenti nel Sud.

— Ne' primi giorni d'ottobre ricomincia a farsi strada nel mondo diplomatico l'idea d'un Congresso europeo.

Prima a sostenere quest'idea è l'Austria, dopochè l'imperatore ricevette la proposta di occupare, simultaneamente alla Russia, le provincie insorte. Avanti di aderire a tale proposta, espressa in una lettera autografa dello Czar, il governo di Vienna dichiara di voler interpretare in proposito il parere delle principali Potenze, epperciò ritiene necessario che queste si raccolgano a congresso per deliberare.

— La Porta si dice disposta a firmare un armistizio di sei mesi, ne espone le condizioni e le comunica ai Rappresentanti delle Potenze. In pari tempo pubblica un altro proclama di riforme liberali.

La Russia si oppone dapprima all'armistizio semestrale.

Domanda che per le riforme promesse dalla Turchia si diano delle garanzie, mediante un atto internazionale.

La Turchia aspira con grande fiducia ad una guerra colla Russia, ed intanto risponde con un sistematico rifiuto a tutte le domande di garanzia per parte della Russia.

— Lo Czar raccoglie e presiede a Livadia un gran Consiglio, in cui si maturano le disposizioni della guerra futura.

— 19 ottobre. — Il generale Ignatieff ritorna a Costantinopoli, ed ha un'udienza dal Sultano.

— Si comunica l'*ultimatum* della Russia, ch'è composto di tre punti: armistizio incondizionato di sei settimane; — autonomia amministrativa della Bulgaria, della Bosnia e dell'Erzegovina; — esecuzione delle riforme sotto il controllo dei Commissari nominati dalle Potenze, che sarebbero protetti contro il fanatismo mussulmano delle forze di un esercito straniero.

— 31 ottobre. — Da Livadia lo Czar ordina ad Ignatieff di lasciare Costantinopoli col personale dell'ambasciata e rompere le relazioni diplomatiche, se entro 48 ore la Porta non accetta l'armistizio di sei settimane e la cessazione delle ostilità.

IX. — *Armistizio tra la Porta e la Serbia. — Trattative per la Conferenza internazionale. — Missione di Salisbury. — Riunione della Conferenza. — Costituzione di Midhat Pascià. — Apertura della Conferenza. — Risposte dei plenipotenziari turchi. — La Porta respinge le proposte. — Chiusura della Conferenza* (novembre 1875 — gennaio 1876).

— 2 novembre. — Tra la Porta e la Serbia si firma l'armistizio.

Gli ambasciatori esteri si riuniscono presso sir Elliot per trattare della demarcazione di confini fra i combattenti.

— Cominciano le trattative per una Conferenza Internazionale.

L'Inghilterra ne prepara il programma, che presenterà alle Potenze.

Le proposte dell'Inghilterra sono: Riunione della Conferenza a Costantinopoli.

Tutte le Potenze, compresa la Turchia, saranno rappresentate da due plenipotenziari.

Le basi del Congresso sono: 1° Indipendenza ed integrità della Turchia; 2° Dichiarazione di tutte le Potenze di non voler nè aumento di territorio, nè un'influenza esclusiva, nè concessioni commerciali in Turchia; 3° Le proposte inglesi consegnate ad Elliot dovranno formare le basi della pacificazione.

— 11 novembre. — Lo Czar dichiara a Mosca, essere fermamente deciso di agire in maniera indipendente, se dalla Porta non si potranno ottenere delle garanzie per il miglioramento della sorte dei Cristiani.

— 14 novembre. — Una Circolare di Gorciakoff ai rappresentanti della Russia all'estero, annunzia la mobilizzazione di una parte dell'esercito Russo.

— 15 novembre. — Tutte le Potenze riescono a mettersi d'accordo circa la riunione della Conferenza.

— 20 novembre. — Il marchese Salisbury parte da Londra in missione presso i gabinetti di Berlino, Vienna, Parigi e Roma, per conoscere le decisioni di queste Potenze intorno al miglior modo di risolvere la vertenza orientale.

— 7 dicembre. — Tutti i plenipotenziari che debbono prender parte alla Conferenza sono arrivati a Costantinopoli, ed hanno fra loro degli abboccamenti separati. Le riunioni preliminari durano parecchi giorni.

— La colonia degli Epiroti, Tessali e Macedoni abitanti in Atene decide di presentare alla Conferenza di Costantinopoli una memoria sullo stato delle provincie greche in Turchia.

— Un *hatt* imperiale nomina Midhat-pascià, l'autore del progetto di Costituzione turca, a Granvisir.

— 23 dicembre. — Ha luogo la prima seduta della Conferenza plenaria sotto la presidenza di Savfet-pascià.

Si promulga in pari tempo a Costantinopoli la nuova Costituzione che deve cambiar lo stato della Turchia.

La Conferenza decide di prolungare l'armistizio fino al 1° marzo.

Alla quarta seduta della Conferenza i plenipotenziari turchi non solo dichiarano di non poter discutere certi punti delle proposte delle Potenze, ma riconoscono inammessibili le loro controproposte per stabilire un accordo.

La Turchia ricusa assolutamente la Commissione internazionale e la gendarmeria europea.

— 26 gennaio. — In seguito alla deliberazione d'un gran Consiglio composto di 200 dignitari ottomani, la Porta respinge, per mezzo de' suoi plenipotenziari, tutte le proposte delle potenze.

Dopo di ciò la Conferenza si dichiara chiusa, e l'opera della diplomazia per conservar la pace, fallita.

I plenipotenziari, riunitisi all'ambasciata d'Austria, firmano il protocollo finale, e partono da Costantinopoli.

— La Porta intavola trattative di pace colla Serbia e col Montenegro.

X. — *Destituzione di Midhat. — Malattia del Sultano Hamid. — Pace Turco-Serba. — Missione Ignatieff. — Il Protocollo di Londra. — Firma e risultati: la guerra!*

— 5 febbraio. — Midhat pascià è destituito, e parte per Metelino. È nominato Granvisir, al suo posto, Edhem pascià.

— 18 febbraio. — Anche il Sultano Hamid cade ammalato per un principio di paralisi al cervello.

— 28 febbraio. — Si conchiude la pace fra la Turchia e la Serbia.

— A Pietroborgo si delibera di inviare il generale Ignatieff in missione a Vienna, Berlino, Parigi e Londra, per fare un ultimo tentativo onde ottenere l'accordo delle Potenze colla Russia, e dare una soluzione alla vertenza orientale.

5 marzo. — Ignatieff arriva a Berlino. Dicesi incaricato di domandare l'abolizione virtuale del trattato di Parigi in compenso del disarmo della Russia.

9 marzo. — Schouwaloff, ambasciatore di Russia a Londra, si reca espressamente a Parigi per abboccarsi con Ignatieff, che vi è già arrivato, a sapere da lui le ultime istruzioni dello Czar.

— Il Montenegro accampa pretese su pretese per non conchiudere così presto la pace colla Turchia.

— 14 marzo. — Schouwaloff presenta al Governo inglese un progetto di Protocollo, da firmarsi dalle sei grandi Potenze, e che contiene il succo delle ultime proposte russe.

Grandi speranze si concepiscono in tutti i circoli politici per questo Protocollo, che al primo tratto pare debba segnare la fine della crisi.

E queste speranze tanto più si rafforzano, dacchè si viene a sapere che gli uomini politici di Londra fanno buon viso a questo nuovo stromento diplomatico, nè si mostrano punto alieni dal firmarlo, previe alcune modificazioni, che Ignatieff (il preteso *Messaggiero di pace!*) dicesi incaricato di accordare.

Dopo parecchi giorni di faticosi negoziati, il tanto commentato Protocollo riesce finalmente ad ottenere tutte le firme delle Potenze; ma invece di riuscire uno strumento di pace generale, esso è causa di gravissime divergenze e difficoltà di ogni genere, al punto da determinare, colla questione del disarmo, lo scoppio della guerra.

Il fatto sta che, quando si credeva la vertenza felicemente terminata, e quando si trattò di notificare il Protocollo alla Porta, questa, considerandolo come un attentato alla sua dignità, e respingendo sdegnosamente la dichiarazione di Schouwaloff, annessa al medesimo, provoca essa stessa una rottura che oramai è ritenuta da tutti inevitabile.

Da questo punto incominciano apertamente gli armamenti formidabili dei due colossi d'Oriente: essi furono accelerati al punto da permettere un'azione immediata e simultanea sulle rive del Danubio e nell'Asia Minore.

Dirà la storia a chi dovrà attribuirsi la prima responsabilità del tremendo conflitto ora incominciato.

Per ora si ha ragione di credere troppo interessata l'affermazione dei fogli russi o russofili, che tutta la colpa fanno ricadere sull'Inghilterra, quasi che coi consigli e col danaro essa sola abbia spinta la Turchia in una via fatale, in cui non si sarebbe mai incamminata, se un più serio e più fermo contegno avesse adottato il governo di Londra.

È a questo punto che incomincia una nuova desolante cronologia, quella delle battaglie vinte o perdute, dei combattenti caduti, del sangue sparso, del grave perturbamento economico di tutta Europa.....

I nostri lettori sanno già a quali sacrifizi ci siamo sobbarcati per tenerli informati con la maggior esattezza possibile di tutte le vicende di questa nuova e dolorosa fase della Quistione d'Oriente.

Dio voglia ch'essa non si prolunghi troppo, e la gran lite non richiegga più ampio teatro che le sponde del Danubio o le falde del Caucaso, nè chiami alla strage altri combattenti oltre la Russia e la Turchia!

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

2-3 maggio.

Il Ministero e il Senato. — La *Libertà* assicura che il Ministero farà questione di Gabinetto innanzi al Senato per la legge contro gli abusi del clero e deplora questa determinazione.

La deploriamo anche noi.

— *Aiutanti di campo del Re.* — Sono nominati a questa carica il colonnello Ernesto Guidotti, comandante il secondo reggimento bersaglieri, ed il capitano Alfredo D'Ajala.

— *Nuovi senatori.* — Si torna a parlare di una prossima nomina di senatori.

— *L'Italia e la guerra.* — In seguito alla dichiarazione di neutralità il Governo ha dato istruzioni perchè venga impedita qualunque spedizione o partenza di volontari italiani per il teatro della guerra d'Oriente.

— *Salute del Papa.* — Assicurasi che Pio IX sta meglio: ha ripreso i suoi ricevimenti.

— *Le agitazioni clericali.* — Il Ministero dell'interno ha fatto chiedere ai prefetti una nota esatta dei circoli delle associazioni clericali del Regno, colla indicazione dei loro membri, dei loro statuti, e della loro relativa importanza.

Notizie parlamentari.

La Giunta per il riordinamento dell'imposta fondiaria si è costituita oggi colla nomina dell'onorevole Inghilleri a presidente e dell'on. Colombini a segretario.

Candidatura Correnti.

Si assicura che l'on. Correnti si ripresenterà alla candidatura del 3° collegio di Milano, dichiarato già vacante per la sua nomina a segretario dell'Ordine Mauriziano.

TEATRO DELLA GUERRA.

L'azione è incominciata da anche le parti belligeranti sulle rive del Danubio, e mentre i *monitors* turchi imprendono a bombardare la città di Braila, difesa dalle batterie russe, il nostro corrispondente speciale dal campo ci annunzia che i Russi a loro volta bombardano Viddino.

Come a conferma di quest'ultima notizia, troviamo nel *Times* d'oggi un telegramma da Vienna, nel quale si dice che i Russi, costrutto un ponte di barche sul Danubio, inviarono un forte distaccamento ad occupare Kalafat.

Abbiamo già fatto osservare quanto sia importante per i Turchi la posizione di Kalafat, sia per un movimento offensivo sulla sinistra riva del gran fiume, e sia pure per sostenere una vigorosa difesa sopra Viddino. Abbiamo pur detto che se la piazza di Viddino ha il vantaggio di dominare il fiume co' suoi forti, va pur soggetta, per la sua giacitura nel piano triangolare sottoposto alle alture delle due rive, ad essere cannoneggiata dal territorio rumano. Il che avrebbero già incominciato a fare i Russi.

Oggi diamo quel tratto di territorio che, partendo da Viddino e risalendo il Danubio fin oltre a Belgrado e Semlino, ci offre un altro punto in cui molto probabilmente sarà per estendersi il teatro della guerra, cioè la Serbia. S'egli è vero che il principe Milano abbia richiamato a Belgrado il generale Cernajeff per affidargli nuovamente il comando del suo esercito, non tarderebbero guari a confermarsi le dicerie d'una imminente entrata in campagna anche de' Serbi, che, ora assai meglio dell'ultima campagna, potrebbero riuscir di gran vantaggio alle operazioni dei Russi.

Col mezzo di questi piccoli schizzi staccati, e con la scorta della *Carta generale* che oggi pure pubblichiamo, i lettori troveranno facilmente in grado, speriamo, di tener dietro a tutti gli avvenimenti della guerra.

Nella *Carta generale* poi furono specialmente accennate le accidentalità del suolo e la natura del terreno anzichè molti nomi di luoghi poco importanti per ora; e ciò perchè i nostri lettori vedano con maggior precisione quale sia veramente la natura del teatro di ogni avvenimento militare. Come già dicemmo, questa *Carta generale* non è che il contorno, le *carte speciali* segneranno i varii punti necessarii all'intelligenza degli avvenimenti e dei telegrammi e illustreranno la prima; così l'una e le altre si completano a vicenda.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 2. — *Camera dei Lordi.* — Delaware interpellerà venerdì se la neutralità del canale di Suez è assicurata.

Stanhope interpellerà domani se l'Egitto è obbligato a fornire delle truppe oltre al tributo, o se il pagamento del tributo cessa quando le truppe sono fornite.

Bruxelles, 2. — Il vescovo di Namur pubblicò una violenta Pastorale contro l'Italia.

Il Ministero dichiarò al Senato che è pronto a negoziare un trattato di commercio con la Francia.

La Camera discute sulla riforma elettorale.

Berlino, 2. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del discorso di Moltke, constata che la pacificazione subentrò all'inquietudine in Francia; le parole di Moltke sono un serio avviso di mantenere la pace; Moltke parlò così per constatare i fatti che devono persuadere la Germania ad una grande vigilanza militare e ad una continua precauzione.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il viaggio dell'Imperatore nell'Alsazia sarebbe in rapporto coll'adozione definitiva di misure militari eguali a quelle prese in considerazione dalla Francia.

Bukarest, 2 (Ufficiale). — La voce che l'esportazione dei cereali rumeni fosse proibita è completamente falsa.

Vienna, 3. — Il *Fremdenblatt* dimostra che gl'impedimenti momentanei alla navigazione del Danubio sulle rive non austriache non possono dare motivo di reclami da parte dell'Austria. I belligeranti non possono far la guerra con estremo riguardo agl'interessi dei neutri; il punto più importante è quello che le frontiere neutre sieno rispettate.

Costantinopoli, 3. — Il giornale ufficiale dice che finora non avvenne nessuna battaglia importante. Le avanguardie russe in Asia comparvero soltanto dinanzi a Batum.

Batavia, 2. — Vennero imbarcati sul *Cristoforo Colombo* i resti mortali del generale Bixio. Furono resi gli onori militari col concorso delle Autorità civili e militari olandesi. Il *Colombo* partirà domani per Singapore. Tutti bene.

Roma, 3. — *Senato del Regno.* — Discussione della legge contro gli abusi dei ministri del culto.

Cadorna seguita il suo discorso interrotto ieri. Dice che l'articolo 1° non è emendabile; la legge sconvolge il concetto della libertà, e viola la legge delle garanzie. Non esistono fatti che giustifichino questo progetto: esso ci scemerà le simpatie dei liberali all'estero.

Borgatti parla per fatto personale.

Mancini dice che il progetto è il più moderato ed innocuo possibile; esso non è che la riproduzione delle deliberazioni già sancite dal Senato. Accusando, censurando esageratamente il progetto, si accusò e censurò la maggioranza del Senato. Respingendo il progetto, il Senato condannerebbe se stesso. La relazione, per essere logica, doveva concludere non col rinvio, ma col rigetto del progetto. Gli oppositori non sono concordi nelle loro conclusioni.

Egli esamina l'articolo 1°. La genesi delle disposizioni del progetto trovasi nella legge del 1854. Cita le teoriche espresse da Cadorna in occasione di quella legge, che formano appunto la base dell'articolo 1°; il quale articolo trovasi nel Codice del 1859, divenuto legge. Il Senato approvò due volte tali disposizioni, che ora si fanno argomento di così forti censure.

Continuerà domani.

Bukarest, 3. — Verso le 10 di stamane, presso Braila, il fuoco venne aperto fra le batterie russe e tre *monitors* turchi. I Turchi, avvicinandosi, bombardarono la città. Quindi furono costretti a ritirarsi verso mezzodì dinanzi al fuoco dei Russi. Parecchi abitanti rimasero uccisi. Ignorasi il numero delle case incendiate.

Pietroburgo, 3. — Si ha da Tiflis, 2, che la cavalleria russa, comandata da Tschavtschavadse, percorse il 28, 29 e 30 aprile il paese al sud di Kars. Alcuni distaccamenti avanzaronsi fino a Lischagirt, ove distrussero il telegrafo. Otto battaglioni turchi fuggirono abbandonando le munizioni. Il 30 aprile vi fu un combattimento fra l'artiglieria e la cavalleria russa ed un distaccamento turco. La popolazione accoglie le truppe russe amichevolmente. Lo Czar arrivò il 2 corrente ad Odessa e ripartì per Kiew, dopo d'aver ispezionato la flottiglia e le truppe.

Berlino, 3. — Il Reichstag venne chiuso.

Bukarest, 3. — Informazioni sullo scontro di Braila: I Russi incominciarono il fuoco contro i *monitors* turchi, che risposero. Alcune bombe turche caddero sulle case vicine alle batterie russe. Nessuna vittima; danni insignificanti.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che l'Inghilterra non ammette la neutralizzazione del canale di Suez, implicante il divieto di passaggio ai vascelli di tutte le nazioni, perchè impedirebbe il passaggio delle truppe nelle Indie. Il Governo prenderà le misure per proteggere la navigazione.

Bourke dice che nessun accordo internazionale specifica gli articoli sul contrabbando di guerra; i neutri non possono definirlo, e dipende dalla Corte delle prede. Soggiunge che la Porta non fu informata della distruzione di un vapore inglese dalle torpedini a Kertch.

Bourke, rispondendo ad Hachpeole, dice che l'Egitto deve fornire 30,000 uomini, ma questo numero si può aumentare; il pagamento del tributo è indipendente dall'invio delle truppe.

Colery annunzia che, se le proposte di Gladstone verranno adottate, egli proporrà che siano egualmente applicate allo Czar per le torture ed oppressioni dei sudditi della Polonia e delle altre provincie, e le segnalerà come un obbrobrio per l'Europa ed uno scandalo per l'umanità.

Elcho presenta il seguente emendamento alle mozioni di Gladstone:

« La Camera, mentre desidera di cooperare al miglioramento delle condizioni dei Cristiani della Turchia, disapprova l'intervento estero armato. La Camera, soddisfatta della neutralità dell'Inghilterra finchè gl'interessi inglesi non sono attaccati, calcola che il Governo prenderà le misure per far rispettare l'Inghilterra e mantenere l'Impero d'Oriente, qualora si presenti l'occasione. »

Credesi che il Governo appoggierà questo emendamento.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Orsova (*), 3. — (Corrisp. L. dal campo; sped. ore 5, ric. ore 8). — La flotta turca scorre il Danubio proibendone il commercio e la navigazione.

Il Principe di Rumenia ha proclamata l'unione coi Russi. L'esercito russo si avanza a poco a poco. Accertasi che i Russi abbiano bombardato Viddino.

(*) Uno dei nostri corrispondenti, come vedesi da questo telegramma particolare, è già arrivato sul teatro della guerra al campo russo. Dell'altro (G.) non abbiamo ancora nessuna notizia; ma essendo pur esso partito fin dagli ultimi di aprile, possiamo fare assegnamento su prossimi telegrammi e corrispondenze non meno importanti.

Parigi, 4 (sped. 1,20 ant., ric. 6 ant.). — Ebbe luogo la discussione per l'interpellanza sulle mene degli ultramontani. I discorsi di Leblond, Silva, Valfons e le dichiarazioni del ministro Simon esprimenti simpatia per l'Italia furono molto applauditi. La discussione seguirà oggi.

Trieste, 4 (spedito alle ore 11 ant. e ricevuto alle ore 12,15).

Pera. — Damad pascià fu nominato generalissimo dell'armata asiatica.

Sono arrivati or ora 30,000 egiziani.

Cracovia. — Le città russe offrono volontari.

Jassy. — I Russi si avanzano celeremente sul Danubio. La ferrovia trasporta molta artiglieria.

La Russia pagò una prima sovvenzione di due milioni.

Galatz. — Un *monitor* turco aprì ieri mattina per mezz'ora contro le fortificazioni di Braila. I proiettili caddero nella città. Nessuna vittima. Tre scariche dell'artiglieria russa respinsero il *monitor*.

Varna. — Ieri partirono i bastimenti privati. Sei mila volontari sono diretti in Crimea.

Venezia, 4. (sped. ore 11,55, ric. 12,30).

Belgrado, 3. — La Serbia continua ad armare.

Dopo un colloquio con Fadaleff, ed un Consiglio di ministri, richiamossi Cernaleff per affidargli il comando dell'esercito.

Berlino, 3. — Appena conosciuto il discorso di Moltke, Bismark espressegli il proprio aggradimento.

Vienna, 2. — I Russi passarono il Danubio.

I Turchi mandano masse di truppe a Varna per trasportarle su piroscafi nella Dobrucia.

Roma, 4 (sped. ore 11,15, ricev. 1,10).

Martedì a sera il ministro Depretis intervenne all'adunanza della Commissione pei provvedimenti finanziari. Udite le spiegazioni del Ministro, la Commissione adottò immediatamente i progetti per la conversione dei beni parrocchiali e per l'ammortamento del corso forzoso nominando relatore l'on. Mezzanotte.

VITTORIO BERSANO Direttore
Perasso Enrico gerente.

Avviso.

La Banca Barbaroux padre e figlio
è trasferta in via Ospedale N. 1.

All'Agenzia Succursale
della *GAZZETTA PIEMONTESE*
(Sotto i portici di Piazza Castello, 26)

Si accordano abbonamenti per Torino alla *Gazzetta Piemontese politica e letteraria* a

L. 1 50 per un mese L. 4 50 per trimestre
» 3 — per bimestre » 9 — per semestre
L. 18 per un anno.

(12) (Vedi n. 122)

APPENDICE

Un cranio

XXI.

Tre giorni dopo questa visita, il dottore stava tranquillamente a tavola. Il desinare era finito da un pezzo, e non restava da prendere se non la solita tazza di caffè, alla quale Lucilla, dovendo uscire di casa, aveva rinunziato. Quel folletto era corso via di furia perchè le premeva di arrivare, e Pasquale che l'accompagnava, vecchio com'era, aveva dovuto affannarsi non poco per seguirla.

Il dottore Mattei aveva appena avvertita la sparizione della figliuola, e non avvertita punto la presenza del caffè che gli fumava dinanzi e ogni momento più si freddava. Il suo pensiero in quel momento erasi sprofondato nell'arduo problema posto dal Darwin, e mentalmente ei constatava la parentela nostra con le scimmie, comparando la fronte compressa e fuggente del papuano con quella non meno compressa nè meno fuggente del orang-utan e del gorilla.

Sa Dio quanto tempo ancora ci sarebbe rimasto a meditare, se non sopraggiungeva precipitosa la Maddalena. Spaventata affannata in grande orgasmo, ella spalancò la bussola con fracasso, e correndo verso il padrone, e prima ancora che questi potesse chiederle nulla, ella proruppe lamentevolmente:

— Oh, poveri noi! Poveri noi!

— Che? Che è stato? — esclamò il dottore, levandosi di balzo e movendole incontro.

— I carabinieri... la cercano. Questurini da ogni parte..... Li ho visti io..... con questi occhi... Fugga... si nasconda... per l'amor di Dio e della Madonna! Vogliono lei, intende?! Vogliono lei...!!

Il dottore Mattei, bisogna confessarlo, non era un Achille; e la polizia gli aveva fatto in ogni tempo una gran paura. Lontano dalle agitazioni e dalle lotte, tuttochè per ragion della professione si trovasse del continuo in mezzo a gente, egli amava il quieto vivere; e l'accesa fantasia che pel cessare della gioventù non si era affievolita, gli mutava spesso spesso il moscerino in elefante. Figuriamoci adunque che cosa dovette essere all'accorrere di Maddalena in quel modo, e all'idea che la misteriosa, la terrifica polizia, lui cercasse perfino nel sacrario delle pareti domestiche.

E si fe' bianco come panno lavato; e tutto confuso andava e veniva da Maddalena all'uscio e da questo a quella, senza sapere ciò che si dire nè fare in quel frangente.

XXII.

Ma se egli e la donna, i soli che pel momento fossero in casa, avevano perduta la tramontana, non fu il medesimo del delegato di pubblica sicurezza.

Lasciato alcuno de' suoi uomini a guardia del portone, siccome ne aveva appostati all'usciolino del vicolo, egli, messa in mostra la fascia tricolore, insegna della sua carica, prese a salire la scala.

Prima che altrove capitò nel salotto da pranzo, e la sua comparsa e la vista delle armi luccicanti dei carabinieri che lo seguivano, parevano fatte apposta per crescere la confusione del dottore. Di Maddalena non parlo, che stavasi in un canto senz'altro fiato, che per mugolare, piangere e strapparsi i bianchi cornacchi, que' pochi che il tempo non le aveva rapito.

Il signor Antonio Bartoni, delegato di pubblica sicurezza di prima classe, basso e grasso, dal volto tondo e olivastro senza un filo di barba e fornito di due occhietti pieni di furberia, si avanzò tranquillamente, e giunto dinanzi al dottore che non sapeva celare l'orgasmo, si levò rispettosamente il cappello, ed espose in breve la cagione della sua visita.

Il Mattei udì il suono delle parole che gli ferivano l'orecchio, ma non ne comprese punto il senso. E non già per l'effetto spiacevole di quella visita inaspettata, ma semplicemente perchè l'ufficiale della polizia nello scoprirsi aveva messo in mostra la sua grossa zucca, pulita e levigata come uno specchio, sulla quale, come per virtù d'incantesimo, il Mattei raccolse isofatto tutto il suo pensiero.

Per buona ventura quella testa pelata non offriva nulla di notevole, giacchè in breve l'indagine dello scienziato. Tornato presto alla stringente necessità del presente, e serbando tuttavia negli orecchi il suono delle ultime parole proferite dal delegato, — *dovere - ufficio*, — il dottore mormorò:

— Certo, certo. Ognuno deve fare il proprio dovere, l'ufficio suo.

— Epperò ella vorrà scusarci se siamo qui ad incomodarla...

Il dottore allargò le braccia tenendo le mani aperte e sporse alquanto il mento in avanti, come per dire: — Padronissimo. Nessun incomodo; ma io non immagino nè pur di lontano perchè mi venga a seccare. — Il delegato credette che il Mattei facesse il nesci, e ripetè con breve accento di stizza:

— Ma ella sa che si tratta di qual tale pel quale ella prestò garanzia.

Questa volta il dottore intese, e si rinfrancò tutto.

— Sicuro, sicuro. Ah, è per cotesto che ella... che lor signori... Se l'avessi potuto immaginare... Or bene, non c'è nulla di mutato. Io sto sempre garante, e se occorre ch'ei si presenti, sarà mia cura...

— Non basta, signor professore; io debbo assicurarmi della sua persona.

— Come? E dovrà andare in carcere?

— Non c'è riparo. Gli ordini sono precisi. E poichè le ho la fortuna di conoscerla da un pezzo, e non dimentico la gratitudine che le debbo per le cure prestate a mia moglie quand'ebbe quel parto così cattivo...

— Ah, sì... ora la raffiguro... Mi pareva bene di averla veduta altre volte.

— Dunque le dico in confidenza che in seguito a certe rivelazioni fatte nei depositi, la cosa ha preso proporzioni assai più larghe che non paresse a principio, e la cattura è inevitabile. Veggo che la rincresce pel suo protetto, e rincresce pure a me. Ma non c'è rimedio. La questura ha degli indizi per credere che il prevenuto si trovi in questa casa, e perciò...

Il Mattei pensò un pochino; poi, in sembiante quasi lieto, invitò con cenno cortese della mano il delegato ad uscire con lui, dicendo:

— Alla legge si deve obbedire. — Poi tosto soggiunse: — E potrò io visitarlo qualche volta in prigione?

— Pel momento mi par difficile. Col tempo: quando l'istruttoria abbia messo in chiaro...

— Ma non crede ella — insistè il dottore, — non cred'ella che domandandone l'autorizzazione si potesse...

— È possibilissimo.

(Continua) Cesare Donati.

DELIBERAZIONI
della
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO
nell'Adunanza di lunedì 30 aprile 1877

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Preso atto della situazione dei conti al 28 aprile 1877.
2. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento di spese diverse indicate nell'Elenco N. 12.
3. Preso atto della relazione dell'Ufficio tecnico sullo Stato delle opere pubbliche in corso di esecuzione nella Provincia.
4. Autorizzò lo trasferta per l'Ufficio tecnico indicate nell'elenco n. 17 e nel supplemento al n. 10.
5. Dichiarò di non poter accogliere l'istanza fatta da Masera Giovanni Battista per costruzione di muro a fianco della strada provinciale Torino-Genova in prossimità della borgata San Giuseppe, frazione Troffarello, ostandovi il disposto dall'articolo 66 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici.
6. Deliberò un concorso di lire mille per la Fiera enologica da tenersi in Torino in occasione della festa nazionale.
7. Autorizzò la Direzione degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata della Provincia di Torino a concorrere per una determinata somma nelle spese di ampliamento del fabbricato della Pia Casa Tellini in Asti per ricovero di fanciulle esposte od abbandonate.
8. Autorizzò la contessa Luigia Ghighetti a trasportare, in coincidenza del fosso che attraversa la strada provinciale Pinerolo-Cuneo in territorio di Pinerolo, il tronco di canale irrigatorio che attraversa obbliquamente la sua proprietà, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.
9. Preso atto del verbale di consegna all'impresa Tosio del mobilio esistente nelle diverse caserme dei circondari di Ivrea ed Aosta.
10. Riferendosi alla precedente sua deliberazione delli 19 febbraio ultimo scorso, dichiarò non poter permettere lo svincolo della cauzione dell'Esattore signor Collino prima che le Finanze abbiano interamente versate le somme dovute alla Provincia, appoggiandone verso le medesime le relative istanze.
11. Deliberò il collocamento a riposo, per anzianità di servizio, ed in seguito a sua domanda, dell'ingegnere presso l'Ufficio tecnico provinciale, signor Giuseppe Alisiardi, ammettendolo a far valere i suoi titoli alla pensione a termini di legge.
12. Autorizzò la spesa per alcuni urgenti lavori di ristauro occorrenti al ponte in legno sul torrente Ceronda lungo la strada consortile da Venaria Reale a Fiano, amministrata dalla Provincia.
13. In seguito alle decisioni ministeriali deliberò di rimborsare alla Provincia di Milano la spesa occorsa per il mantenimento dell'ora defunto maniaco Cappelli Luigi.
14. Approvò i nuovi capitolati per la manutenzione triennale dal 1° luglio 1877 delle strade Provinciali: N. 3, Torino-Savona per Alba e N. 9, da Pinerolo a Torre Pellice, mandando pubblicarsi i relativi incanti.
15. Ammise a pensione gratuita 2 maestri poveri.
16. Mandò sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale l'istanza fatta dal signor direttore della scuola d'applicazione per gli ingegneri al Valentino, per ottenere un maggiore stanziamento nel Bilancio provinciale del prossimo anno, onde provvedere all'acquisto della macchina per esperimentare la resistenza dei materiali.

TUTELA DEI COMUNI.

17. **Balme, 18. Champ de Prez** — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere pel corrente anno il limite legale della sovraimposta.
19. **Bussoleno** — Emise parere favorevole sulla domanda Alpe per deposito e spaccio di polvere da sparo.
20. **Bussoleno** — Approvò il verbale di deliberazione per aumento di stipendio al medico veterinario.
21. **Carmagnola** — Approvò le deliberazioni per la nomina del sostituto segretario reggente e del sostituto segretario ratastraro.
22. **Caraglio** — Autorizzò la vendita a trattativa privata della strada abbandonata detta di Valmineve.
23. **Cicolo, 24. Rueglio** — Autorizzò l'applicazione nei rispettivi Comuni della tassa di famiglia ed il riparto dell'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1877.
25. **Cossolo Torinese** — Approvò l'esazione di capitale e l'impiego del medesimo nel pagamento di parte del concorso per la costruzione della ferrovia di Lanzo.
26. **Ferrera Cenisio** — Approvò la nomina della guardia campestre a tempo indeterminato.
27. **Locana** — Autorizzò l'applicazione delle tasse di famiglia, sul bestiame e sugli esercizi e rivendite.
28. **Lombardore** — Deliberò non poter approvare la scrittura di convenzione stipulatasi fin dal 19 dicembre 1872 fra quell'Amministrazione comunale ed il suo segretario.
29. **Luserna S. Giovanni** — Autorizzò, per quanto possa occorrere, lo svincolo della cauzione prestata dall'impresario dei lavori al nuovo palazzo comunale.
30. **Nomaglio** — Approvò le modificazioni introdotte nel Regolamento sulla pastorizia.
31. **Robassomero** — Approvò la deliberazione 8 aprile 1877, presa d'urgenza da quella Giunta Municipale, per autorizzazione al Comune a sostenere la lite in appello contro Canavisa per diritti di proprietà sulle acque della bealera comunale.
32. **Salbertrand** — Approvò il Regolamento di polizia mortuaria.
33. **Salbertrand** — Approvò il Regolamento di pubblica igiene.
34. **Sauze d'Oulx** — Approvò la nomina della guardia forestale comunale.
35. **Torino** — Autorizzò la vendita dell'isolato *B* a giorno della piazza dello Statuto, coll'esperimento dell'asta pubblica, in base all'offerta fatta dalli signori fratelli Primetti.
36. **Torino** — Autorizzò la vendita all'asta pubblica del lotto 20° dei terreni dell'antica Piazza d'Armi destinati a libera fabbricazione in base all'offerta Morand.
37. **Valprato** — Autorizzò il Comune a sostenere lite contro il parroco di S. Silverio per diritti di proprietà.
38. **Vià** — Emise parere favorevole per l'approvazione dei verbali d'incanti seguiti in quel Comune per la concessione in enfiteusi di beni comunali.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

39. **Bibiana** — Opera pia Famolasco — Autorizzò l'esazione di capitale e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito Pubblico da intestarsi all'Opera pia.
40. **Castellamonte** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'acquisto di una rendita di L. 10 sul Debito Pubblico dello Stato.
41. **Locana** — Congregazione di Carità — Approvò il verbale con cui venne deliberato di concedere una proroga al pagamento di somma dovuta all'Opera pia.
42. **Montanaro** — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di stabili all'asta pubblica con che il prezzo ricavando venga impiegato in rendita sul Debito Pubblico.
43. **Pinerolo** — Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il legato di L. 1000 fattole dal defunto generale **Brignone**.
44. **Pino Torinese** — Congregazione di Carità — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il dono di L. 500 fattole dal conte Tommaso Ponte di Pino.
45. **Santena** — Istituto di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 800 fattole da Anna Tosco e l'impiego del medesimo in Consolidato italiano.
46. **Torino** — Opere pie di S. Paolo — Approvò la deliberazione per l'affittamento di locale per anni dodici al Consiglio Notarile di Torino.
47. **Torino** Regio Istituto per le Figlie dei Militari — Autorizzò l'Istituto ad accrescere fino a L. 48,354 17 il debito verso le Opere pie di S. Paolo per pagamento di spese straordinarie attorno al fabbricato della Casa Professionale in via Roma.
48. **Torino** — R. Istituto per le Figlie dei Militari — Autorizzò l'accettazione dal Municipio di Torino del fabbricato delle Forzate con retrocessione di quelle del monte dei Cappuccini.
49. **Vigone** — Ospedaletto Oggero Bessone — Autorizzò la cessione di terreni al Municipio di Torino e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito Pubblico.

ORDINO' ATTI COMPLEMENTARI
RELATIVI AI SEGUENTI AFFARI:

1. **Airasca — Villafranca-Piemonte** — Ricostituzione di consorzio stradale.
2. **Boscomero** — Concessione a Francone Domenico di acqua pubblica ad uso di forza motrice per l'esercizio di un opificio in seta.
3. **Brusasco** — Congregazione di Carità — Alienazione di rendita sul Debito Pubblico per pagamento debiti per mobiliali.
4. **Cantoira** — Congregazione di Carità — Riscatto di censo da certa Alaria Ignazio.
5. **Chialamberto** — Mutuo passivo di L. 20 mila onde sopperire alla spesa per costruzione di strada.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al Pubblico che nel giorno di sabbato 12 maggio corrente, alle ore dieci antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle *Segreterie*, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'Appalto della manutenzione *per un triennio* a partire dal 1° luglio 1877 e terminare al 30 giugno 1880 del **Tronco della Strada Provinciale N. 9 da Pinerolo a Torre Pellice, dalla sua diramazione della Strada Provinciale Pinerolo-Cuneo fino all'ingresso del-l'abitato di Torre Pellice, compresa la diramazione Luserna S. Giovanni,** della lunghezza di metri 12,655, escluso le traverse selciate.

Il prezzo d'Appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 17,000.

Il Capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'Appalto, redatti dall'Ufficio tecnico Provinciale sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritto dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'Appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'Asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di ciascuno degli aspiranti all'impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'Appalto, in numerario, o in biglietti della Banca Nazionale, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di sabbato 19 corrente, a mezzodì.

Il deliberatario dovrà dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, di biglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario nel termine che gli verrà fissato non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo Incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti di incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 1° maggio 1877.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

467

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Compagnia istituita nell'anno 1838

ASSICURAZIONI contro i danni della GRANDINE
a premio fisso per l'anno 1877.

A cominciare dal 1° aprile la Agenzia della **Riunione Adriatica di Sicurtà** è autorizzata ad assumere anche in quest'anno le assicurazioni contro i **danni della Grandine** alle solite condizioni del pagamento pronto ed integrale degli avvenibili danni.

Presta inoltre Assicurazioni:

Contro i danni causati dagli **Incendi**, dallo **Scoppio del Gaz**, dal **Fulmine**, e dalle **Macchine a vapore**, — sulla **Vita dell'Uomo**, colle molteplici combinazioni delle quali questo ramo di Assicurazioni è suscettibile.

Per avere i *Programmi* ed ogni necessaria spiegazione dirigersi all'Agenzia Principale in Torino, rappresentata dal sig. cav. Cesare *Finzi*, il cui ufficio trovasi in via Doragrossa, N. 7. 378

G. B. MONTI E COMP.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Torino, via Madama Cristina, numeri 27, 29, 31.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Sistema speciale per togliere completamente la fumana nelle filande.
Essiccatoio a ruote per bozzoli. Essicatoi ed Asciugatoi per ogni sorta d'industrie.
Stufe Carret per la coltivazione dei bachi. Banchi anatomici con ventilazione. 400

DA AFFITTARE
pel 1° giugno o pel 1° ott. p. v.

Appartamento signorile al piano nobile composto di dieci vani, dei quali diversi spazialissimi, con scalone privato ed acqua potabile, legnaia e cantina.

Con o senza scuderia, rimessa, fienile ed alloggio pel cocchiere.

Via del Carmine N. 4. Visibile dalle 2 alle 4 pom. Recapito del portinaio. 375

DA AFFITTARE

SULLA COLLINA di Pinerolo, a otto minuti dallo scalo ferroviario, *elegantissima villeggiatura* signorilmente arredata, con vaste sale, ampio giardino, passeggiate ombrose, stalla e rimessa.

Rivolgersi in Torino presso il geom. Canavesi, via Doragrossa, N. 39; in Pinerolo al caffè *Roma*. 448

DA AFFITTARE

per la stagione estiva
CASTELLO DI BARONE
presso Caluso.

Dirigersi a C.te Moriondo (Pretura Po, Torino). 460

DA AFFITTARE

Palazzina a due piani con cortile chiuso, uso particolare, per fabbrica o famiglia, con acqua potabile, in fondo la via Montebello. Dirigersi via Artisti, 1, dal portinaio. 344

ALLOGGIO di 8 camere, cantina e sottotetto e con due passeggi, da affittare al presente. — Via San Francesco di Assisi, n. 13, piano 3°. Rivolgersi al portinaio.

DA VENDERE

una **CASCINA** della superficie di circa giornate 102, sui territori di Racconigi e Murello, ai cascinali Bonavalle.

Dirigersi per le trattative al geometra **Franzero** in **Racconigi**. 433

Casa da vendere

nel centro commerciale di Torino, del reddito netto di L. 7000.

Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, 19. 461

DA VENDERE

Villa sui colli di Avuglione-Vernone, di giornate 18 tra campi, prati e vigna, con caseggiato civile e rustico. — Per le trattative rivolgersi all'uffizio dell'avvocato Garela, via Barbaroux, Num. 31.

AVVISO
per causa di decesso

del fu **Giorgio Ferro**, via Roma, 18, accanto alla Galleria.

Liquidazione di Specchi, Cristalli per facciate, Piani per vetrine ed *Album*, ecc.

Si cederebbe anche l'avviatissimo negozio a condizioni vantaggiosissime. 384

CORSO PREPARATORIO

di Lettere Italiane, Storia e Geografia per **gli esami di ammissione** nei Collegi Militari, Accademia e Scuole di Nautica. — Si danno pure lezioni di **corrispondenza mercantile** e si preparano agli esami gli allievi delle **scuole tecniche ed elementari**. — Dirigersi via Carlo Alberto, N. 29, piano 1°. 316

Presso CARLO MANFREDI
Via Finanze, 1 e 3, Torino

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura** JANSSEN di LIEGE (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fuso, garantiti, canna rigata:

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce intagliato L. **16** con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellature e impugnatura ebano, L. 20.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta costruzione ogni revolver porta impressa la *marca di prova* della fabbrica.

Si spediscono imballati a spese di porto a carico del Committente.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, 1 e 3, *Torino*. 1018

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) magg. 2 3

Farina 5 marche pel corrente (*)	Fr.	69 —	67 75
» » per giugno	»	69 50	68 25
» » per luglio e agosto	»	70 50	69 —
» » pei 4 mesi ultimi	»	70 —	68 25
Zuccari Saccarico 88 10;13 (**)	»	73 —	72 50
» » 7;9	»	79 —	78 50
» bianco 3	»	83 25	83 50
» raffinato sciolto	»	162 —	161 —

Liverpool, 3 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12000.
Mercato calmo, tendenza a miglioramento.
Importazione della giornata Balle 4000.

Havre, 3 maggio (sera)

Cotoni — Vendite Balle 700.
Mercato fermo
» — Luisiana disponibile da . . . . Fr. 73 — a 74 —
Caffè — Venduti sacchi 2800.
Mercato attivo.
» — Cap. da (***) . . . . Fr. 102 — a 103 —
» — Cap. Saco . . . . Fr. 101 — — —
» — Cap. (visto proprio) da . . . . Fr. 96 50 a 97 —

Marsiglia, 3 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Et. 20379
» — Vendite » nulle
Mercato ribassante.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1/4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 22 maggio 1877, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della **costruzione d'un edifizio ad uso di Palestra ginnastica** nel cortile delle scuole della sezione Monviso verso la via Gioberti, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 18,000, e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà fatto maggiore diminuzione di un tanto per cento sui relativi prezzi, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda sigillata. I capitoli delle condizioni, elenco dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 476

INTERESSANTE AI BACHICULTORI

Carta forata per Bachi

Serve dalla nascita sui cartoni e cassette sino alla salita al bosco.

Specialità di **L. OLETTI**

unico provveditore alle bigatterie dell'Alto Piemonte

Via Mercanti, 14, Torino. 474

Antica Società Bacologica Piemontese

Esercizio XIX - Anno 1877 - Torino, Piazza Castello, N. 16, piano 2°.

DIRETTORE GERENTE **G. CAROSIO.**

Sono ancora disponibili Cartoni Seme-Bachi originari Giapponesi verdi annuali scelti; L. 20 cadauno. Si spediscono in provincia entro cassetta. (T 46)

Si è aperto un nuovo **Banco Prestiti contro Pegni,** via Borgo Nuovo, N. 5, piano 2°.
407

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI BIELLA-PIAZZO

Aperto dal 1° aprile, con molti miglioramenti specialmente attorno ai Bagni.

Dirigersi in Biella al Dott. DEBERNARDI *Direttore.* (T. 53).

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,60; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 3

INIEZIONE COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza dare alcuno o senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Turicco,** Piazza S. Carlo, e **Centrale,** (già Depanis). — *NB.* Esigere la firma *Turicco.* — Torino. 30

Fabbrica di Cinti Erniari

MACCHINE ORTOPEDICHE

GUARIGIONE RADICALE DELLE ERNIE

PER MEZZO DEL CINTO OCCORENTE

Premiato colla medaglia d'oro di 1ª Classe.

Grande assortimento d'istrumenti per chirurgia in gomma e orinali da viaggio, in tutti i generi, Cuscini a pressione d'aria per ammalati e viaggiatori. Calze elastiche ed in pelle per le vene varicose. Biberons di nuova invenzione per allattare i bimbi, Tiralatte d'ogni genere, Cinture ipogastriche d'ogni qualità, Irrigatori, Clisteri da mettersi da sole, in metallo ed in gomma. All'ingrosso ed al dettaglio a modico prezzo. Via dell'Arcivescovado, N. 2, via Doragrossa, N. 26. 234

DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disaggradevoli, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 9

Torino, Tip. Roux e Favale.